

Proposte al governo per la salvezza della bieticoltura
(A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Milano: concluso il convegno mondiale dei sindacati
(A PAGINA 4)

La campagna del referendum

GRANDI FOLLE AI COMIZI PER IL «NO»

Le manifestazioni del PCI - Un discorso del compagno Napolitano a Modena - Critiche di PSI, PSDI e PRI alla linea della segreteria dc - Messa a punto del Comitato dei cattolici per il «no»

ROMA, 21 aprile. A tre settimane di distanza dal voto del 12 maggio, la campagna del referendum si va dispiegando in tutto il Paese. Anche nella giornata di oggi, sono state molteplici le iniziative dei partiti, dei movimenti e dei gruppi dei cattolici che si sono schierati in favore del «no». Migliaia di manifestazioni indette dal PCI si sono svolte con successo nelle città e nei centri minori di ogni regione; in ognuna di esse sono stati trattati, e spesso discussi con il contributo dei partecipanti, i temi che caratterizzano la battaglia in corso. Dovunque è apparso evidente che la DC è incapace di dare una spiegazione chiara e coerente della scelta in favore dello scotto — fa propri gli argomenti dei «crociati» del referendum più di quanto riproponendo nella sostanza il calcolo di utilizzare ai propri fini la convergenza dei neofascisti, i quali continuano a

dire a tutte lettere di sperare che il «referendum», giungendo all'isolamento, offra loro l'occasione per radicare una «svolta a destra». Per quanto riguarda la mobilitazione del PCI, si può dire che non vi sia stato centro importante in cui non vi sia stata una manifestazione di qualche rilievo. E dovunque ciò è avvenuto con grande concorso di folle. A Cagliari ha parlato il compagno Chiaromonte; a Bari, nel corso di una manifestazione a carattere provinciale, ha parlato il compagno Cossutta; a Sarzana Bufalini; a Civitanova Marche Edouardo Perna; a Montecatini (Salerno) Abdou Ajilino; a Prato Luciano Baracca; a Grosseto ha parlato il segretario nazionale della DC (Scheda); a Venezia (Adriano) i compagni Abdou Ajilino e Luciana (Nata); a Brescia e Varese (G.C. Pajetta); a Tortona (Pecchioli); a Pavia (Quercio); a Verona (Scheda); a Padova (Scheda); a Udine (Nata); a Belluno ed Este (Vecchiotti); a Torino (Nilde Jotti); a Carpi (Napolitano); a Riccione (Gastaldi).

Un'inchiesta dell'Unità
L'economia mondiale e la crisi
Da giovedì, 25 aprile, il nostro giornale inizia la pubblicazione di una serie di interviste di Giuseppe Boffa con alcuni dei più noti economisti europei sul più grave problema che assilla l'economia del mondo capitalistico e di cui tutti parlano, da New York a Tokio, da Roma a Londra. Preziosi, inflazione, sviluppo, ecologia, materie prime, petrolio, popolazione, torce di Babele monetaria: questi i temi. Una serie di colloqui a Parigi, Bonn, Mosca, Cambridge e Oxford per un confronto di analisi e giudizi. L'Unità ha preso questa iniziativa per offrire ai suoi lettori una base di informazioni autorevole e aggiornata sui grandi problemi che faranno da sfondo alle maggiori lotte politiche del prossimo avvenire.

Le «vittime» che Fanfani ignora

Nel discorso che ha pronunciato ieri a Roma, il sen. Fanfani ha offerto una conferma interessante della sua indifferenza di fronte ai problemi di libertà e di moralità connessi al referendum sul divorzio. Egli ha detto che il referendum «non riguarda solo gli aspiranti al divorzio», ma riguarda — oltre ai coniugi e ai figli — «i cittadini che come parenti o contribuenti dovranno provvedere a questi problemi di assistenza alle vittime e di educazione dei figli abbandonati». Questa visione ristretta della famiglia unita, che non riguarda che il nucleo ristretto, quello che interessa e deve interessare davvero tutta la cittadinanza; e cioè la difesa del diritto di una minoranza di cittadini, continua a fingere di ignorare che esiste il problema doloroso di matrimoni irrimediabilmente falliti e di famiglie disgregate, un problema che riguarda una minoranza ristretta, come dimostra il basso numero complessivo di separazioni e divorzi nel nostro Paese: uno dei più bassi del mondo. Ma è indice di intollerabile volontà di sopraffazione pretende di impedire a questa minoranza di ricostruirsi un'esistenza, di dare un nome ai figli nati fuori dal matrimonio distrutto dalla vita, di ricreare un nuovo sereno nucleo familiare. Queste «vittime» che Fanfani ignora e vorrebbe che, abolendo la legge sul divorzio, venisse preclusa loro ogni speranza per il futuro.

Non ancora identificati gli autori del criminale sequestro di Sossi

L'auto e il furgone dei rapitori abbandonati in centro a Genova

Sono stati ritrovati a due chilometri di distanza dall'abitazione del magistrato Deliranti e provocatori volantini delle sedicenti «brigate rosse» a Roma e Firenze



GENOVA — Agenti spingono il furgone abbandonato in pieno centro della città dai rapitori del giudice Sossi.

La preoccupazione che il segretario della DC affetta di nutrire per le «vittime» è intrisa della più smaccata ipocrisia. Non esistono «figli abbandonati» per la legge italiana: ma se non abbiamo ancora una piena e soddisfacente sistemazione del diritto di famiglia, è inespugnabilmente dalla responsabilità della Democrazia cristiana, la quale ha deliberatamente impedito che la legge in materia venisse approvata dal Parlamento. Vi è comunque un solo caso in cui si hanno «figli abbandonati»: ed è il caso dell'annullamento ecclesiastico. Se un qualsiasi tribunale ecclesiastico applica uno dei 367 casi di nullità previsti da un diritto canonico veramente assai permessivo, il matrimonio è come se non fosse mai stato celebrato. E allora il coniuge più debole e i figli nati da quel matrimonio restano privi di ogni protezione e di ogni assistenza.

Il repubblicano on. Compagna ha ricordato alla DC che non è certo per colpa dei partiti laici e se la riforma del diritto di famiglia si è insabbiata da qualche anno in Parlamento: la posizione dei figli e della moglie «sono più deboli di quanto sarebbe giusto e necessario». Ha detto l'esponente del PRI — perché non è intervenuta la riforma del diritto di famiglia? — «non si è visto un vistoso blocco dei cattolici belgi che, conquistata la maggioranza parlamentare nel 1984, si rifiutarono di abolire la legislazione sul divorzio conosciuta nel 1804 non sono, purtroppo, estensibili all'atteggiamento manifestato sullo stesso tema, 90 anni dopo, dai cattolici italiani e dal partito che politicamente li rappresenta».

Dopo aver definito «anacronistico e assurdo» il concetto di «figli abbandonati», il segretario del PSDI, Dr. Orlandi, parlando a Modena, ha risposto a un recente discorso del on. Piccoli, «L'indizione del referendum, detto Orlandi — è di per sé espressione di intolleranza. Le valutazioni espresse da Sturzo al senso di responsabilità della Democrazia cristiana, conquistata la maggioranza parlamentare nel 1884, si rifiutarono di abolire la legislazione sul divorzio conosciuta nel 1804 non sono, purtroppo, estensibili all'atteggiamento manifestato sullo stesso tema, 90 anni dopo, dai cattolici italiani e dal partito che politicamente li rappresenta».

FANFANI
Per la DC, oggi Fanfani ha parlato a Roma, a piazza del Popolo, nel corso di una manifestazione che era stata preparata con notevole tamburraggiamento propagandistico, e che ha visto un vistoso corteo di bande musicali e di «majorettes», secondo la consuetudine che vige negli Stati Uniti.

FANFANI
Per la DC, oggi Fanfani ha parlato a Roma, a piazza del Popolo, nel corso di una manifestazione che era stata preparata con notevole tamburraggiamento propagandistico, e che ha visto un vistoso corteo di bande musicali e di «majorettes», secondo la consuetudine che vige negli Stati Uniti.

DOMANI GRANDE GIORNATA DI LOTTA NELLE CAMPAGNE

SCIOPERO E ASSEMBLEE DEI BRACCIANTI

Un milione e 700 mila operai agricoli si fermano per la conquista del patto - Manifestazioni insieme ai contadini in decine di province - Oggi astensione degli alimentaristi e dei panettieri per i contratti - Sciopero generale a Trento domani

ROMA, 21 aprile. Martedì un forte e ampio movimento di lotta investirà le campagne italiane. Un milione e settecentomila braccianti scioperano, per l'intera giornata, per il rinnovo del patto nazionale, le cui trattative sono state interrotte nei giorni scorsi visto l'atteggiamento di intransigenza del padronato agrario. I braccianti, durante lo sciopero, daranno vita a manifestazioni e assemblee, ad ogni livello insieme a migliaia di mezzadri, coloni, affittuari e piccoli coltivatori. Alle giornate di lotta di martedì hanno espresso la propria adesione anche categorie dell'industria fra le quali quella dei chimici, degli edili e degli alimentaristi. Questi ultimi sono impegnati nello scontro contrattuale e proprio domani scioperano

per 4 ore in risposta ai no delle associazioni padronali sugli obiettivi qualificanti della piattaforma, fra i quali la unificazione contrattuale di diversi settori. Durante l'astensione dal lavoro avranno luogo in numerose province e zone del Paese assemblee unitarie con i braccianti. Nella stessa giornata di martedì Trento scenderà in sciopero generale per le riforme. Sempre domani, lunedì, ma per l'intera giornata, scioperano i centomila panettieri contro l'irrigidimento formale e sostanziale del panificazione che hanno impedito finora l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto, nel tentativo di ottenere un aumento del prezzo del pane. La Federazione CGIL-CISL-UIL, nella sua recente riunione ha chiesto un intervento immediato del governo.

Lazio: scudetto più vicino
Vittoria di Agostini

Il campionato di calcio vive le sue ultime domeniche e tutto sembra volgere a favore della Lazio, che ha strappato a S. Siro, contro il Milan, un prezioso pareggio. La Juve, pur vincendo, ha mostrato segni di affaticamento. Per i biancocelesti gli ostacoli sul cammino verso lo scudetto sembrano ormai ridottissimi.

A Clermont Ferrand è cominciato il campionato del mondo di motociclismo: successi di Agostini nelle 350. A Milano, il carabiniere Morelli ha stabilito una singolare prestazione mondiale di corsa: in 24 ore è riuscito a percorrere oltre 222 chilometri.

(NELLE PAGINE INTERNE)

Giorgio Sgherri
SEGUE IN ULTIMA

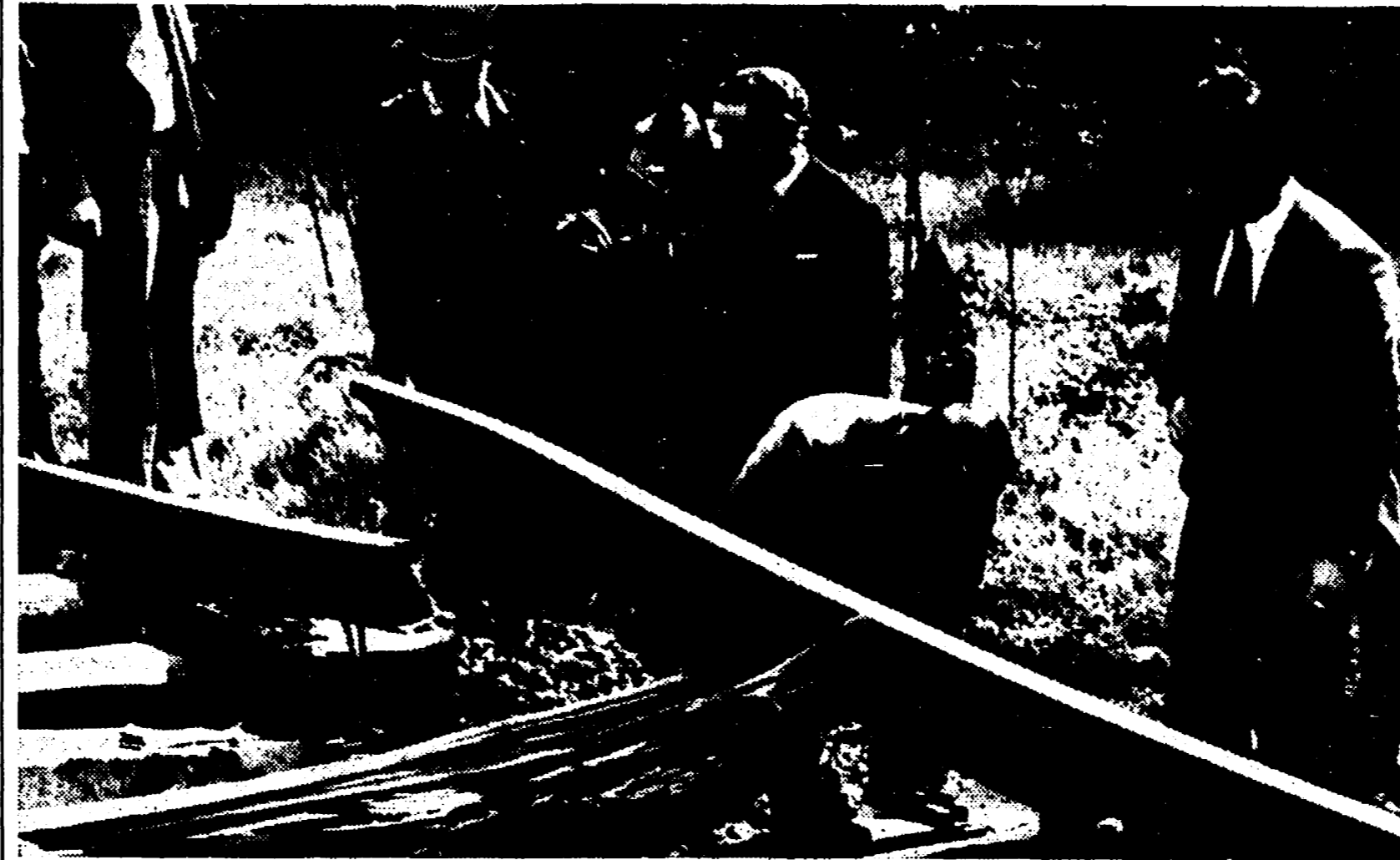
Milano: concluso il convegno mondiale dei sindacati
(A PAGINA 4)

Nuovo criminale episodio della strategia della tensione

Attentato sulla Bologna-Firenze

I terroristi volevano la strage

Solo per un caso il direttissimo Parigi-Roma è stato bloccato in tempo - Venti metri di ferrovia divelti dall'esplosione tra Vernio e Vaiano - Il congegno automatico ha fatto scattare il rosso e il macchinista ha frenato - Forte presa di posizione delle federazioni comuniste di Prato e Firenze - Stasera manifestazione di protesta - Iniziativa della Giunta di Prato



FIRENZE-VAIANO — La rotaia spezzata dal potente ordigno esplosivo.

Provocazioni e «svolta a destra»

ABBIAAMO, in questi giorni, sottolineato ciò che era assolutamente ovvio ed evidente: per ogni persona di buon senso, e cioè che il crimine di Genova era un nuovo gesto provocatorio nel quadro della strategia della tensione. L'attentato di ieri drammaticamente conferma una realtà grave e pericolosa. Per fortuna, non vi è stata una strage, così come per caso — per ricordare soltanto i fatti maggiori — non vi fu un eccidio per l'attentato del dinamitaro fascista Azzi sul treno tra Genova e Roma e per la bomba sulla linea Pescara-Bologna. Ma la volontà criminale era quella di provocare un massacro. E la tecnica usata è quella di gente ben addestrata all'impiego di ordigni esplosivi. Non sfugge in alcun modo l'analogia con i metodi impiegati e teorizzati dapprima in Francia dalla organizzazione nazifascista O.A.S. in preparazione dell'avvento al potere del generale De Gaulle e poi in Grecia in preparazione del colpo di Stato dei colonnelli.

RISALTANO in primo luogo come gravissime le responsabilità politiche della segreteria democristiana che questa prova ha voluto. Avevamo ammonito, e vasto — anche all'interno della DC — era stato il consenso almeno su questo punto, quanto era pericoloso per il Paese andare ad una convergenza su una scelta liberale e sopraffatoria con una formazione politicamente anticonformista istituzionale che affida le sue sorti alla politica del «doppio binario»: e cioè all'azione di tipo legale e, contemporaneamente, alla utilizzazione di quei metodi di lotta che furono dimostrati il giorno della uccisione dell'agente Marino.

DALL'INVIATO
PRATO, 21 aprile. Un criminale attentato è stato compiuto stamani sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna, tra Vernio e Vaiano: un potente ordigno esplosivo ha fatto saltare in aria un tratto di binario poco prima che sopraggiungesse il direttissimo Parigi-Firenze-Roma che era in viaggio alla stazione di Santa Maria Novella alle 8,45 con oltre duecento passeggeri. Sarebbe stata una strage se il treno che in quel tratto viaggiava a 110 chilometri orari avesse superato il blocco automatico 15: invece, in seguito all'interruzione della linea si è interrotto il circuito automatico ed è scattato il segnale di pericolo col semaforo rosso.

Gli scopi sono evidenti non più a noi soltanto. Si vuole seminare il terrore, si cerca di far passare come necessaria una soluzione tirannica. A ciò serve, anche, non dimentichiamolo mai, l'intreccio tra criminalità politica e certa forma di criminalità cosiddetta «comune», ma che «comune» non è per nulla. A ciò serve la utilizzazione di sigle e di camuffamenti di fronte al pubblico: delle SAM (Squadre d'azione Mussolini) alle sedicenti Brigate Rosse.

Non vi è bisogno, per confermare questa elementare verità, di ricorrere ai precedenti storici. Basta vedere con quanto immediatezza il caporione missino e il quotidiano che è l'organo ufficiale del partito neofascista hanno stabilito il collegamento tra il crimine di Genova e la consultazione popolare che è in corso. Il segretario missino, quello stesso che abbiamo smascherato in tribunale per le colpe infami commesse al tempo del regime di Salò, a proposito del rapimento di Sossi, ha dichiarato che il suo partito «invita gli italiani a rendersi conto che occorre una netta chiusura politica a sinistra e il 12 maggio costituisce una grande occasione di svolta in tal senso». E' dunque non solo chiaro, ma esplicitamente dichiarato chi sia che vuol trarre un utile dalla criminalità politica e che i fascisti si propongono nella battaglia per la quale sono stati chiamati in campo. Essi invocano una svolta a destra.

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI CONTRO GIUDICI DEMOCRATICI
(A PAGINA 2)

Aldo Tortorella

Oltre millecinquecento i partecipanti all'assemblea di Vicenza

PER IL REFERENDUM A LARGHE ADESIONI AL CONVEGNO DEI CATTOLICI VENETI

I discorsi di Carniti (FLM) e Morandina (ACLI) - Le testimonianze di numerosi lavoratori - Messaggi del PCI, PSI e PRI - Una battaglia di civiltà

Il referendum e gli studenti

Un contributo importante alla difesa di un diritto civile, quale quello fissato nell'attuale legge sul divorzio, sta venendo dalle masse studentesche e più in generale dalle nuove generazioni in modo autonomo e unitario.

La donna e quindi sul valore fondamentale dei sentimenti, è venuta emergendo. Lo stesso principio religioso dell'indivisibilità del matrimonio è sempre al centro...

molto spesso vedono impegnati direttamente al fianco degli studenti anche insegnanti e personale non insegnante, con lo scopo non solo di promuovere ma di sostenere...

DALL'INVIATO VICENZA, 21 aprile I cattolici democratici vogliono essere la voce della ragione contro quella dell'incertezza...

Discorso a Trapani del sen. Branca contro l'abrogazione TRAPANI, 21 aprile Il senatore Giuseppe Branca, presidente della Corte Costituzionale...

LE MENZOGNE SMASCHERATE DALLE CIFRE UFFICIALI

Le cifre elaborate dall'Istituto statale di statistica smascherano tutte le menzogne degli antidivorzisti faziosi.

LA LEGGE SUL DIVORZIO NON SFASCIA LA FAMIGLIA

Il 76 per cento delle coppie hanno divorziato dopo una separazione durata oltre 20 anni. La legge dello Stato dunque non incoraggia il lassismo né sollecita subitaneamente rotture.

TUTELA I FIGLI

Solo il 38 per cento delle coppie divorziate aveva figli, in buona parte di età superiore ai 15 anni e quindi con diritto di essere sentiti dai giudici ai fini dell'affidamento.

NON DISCRIMINA LE DONNE

Il 33 per cento delle domande di divorzio è stato avanzato dalle donne. La responsabilità della rottura del matrimonio nell'84 per cento dei casi è stata riconosciuta in entrambi i coniugi.

SERVE AI POVERI

Gli operai e salariati che hanno fatto uso del divorzio sono il 30 per cento, i ceti medi sono il 38 per cento, i ricchi il 5 per cento.

Per salvare la legge vota NO

La realtà dei fatti riscontrata in Italia dopo 3 anni di applicazione della legge sul divorzio dimostra che questa rappresenta l'unico strumento per donne e uomini, senza discriminazione di classe, senza discriminazione religiosa o sociale...

Adesioni al Comitato dei cattolici democratici

Esponenti dc a Modena per il «no» il 12 maggio

L'appello sottoscritto da oltre 500 personalità del mondo cristiano - Il 30 aprile manifestazione con Macario e il 3 maggio con Raniero La Valle - A Parma un padrone chiede alla Magistratura di rimuovere un documento della FLM - Assemblea degli scrittori a Roma

Celebrato il 30° della Battaglia di Montelungo

MIGNANO (Cassino), 21 aprile Con una solenne cerimonia, alla quale ha preso parte il Capo di Stato maggiore della Difesa...

Niente bus ieri a Palermo a causa dello sciopero

PALERMO, 21 aprile Niente autobus oggi a Palermo a causa di uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali degli autotrozzisti CGLI, CIGL e UIL.

Bugie persino sulla Sacra Rota

Il Popolo, oltre a dire menzogne contro la legge dello Stato, mente perfino su quella della Chiesa. Ha scritto infatti che «nel 1973 il tribunale della Sacra Rota ha emesso 114 sentenze di nullità del rinvio matrimoniale»...

Da diversi delegati al Congresso del partito

Chiesto un maggiore impegno del PLI nella campagna per il «NO»

L'intervento dell'on. Baslini - Verso la rinnovata prevalenza del cartello conservatore che fa capo a Malagodi - Presentati sei distinti documenti

ROMA, 21 aprile Si profila per il Congresso liberale, giunto alla sua quinta giornata, l'esito più banale e improduttivo: quello di una rinnovata prevalenza e di una sprezzante solidità del cartello conservatore facente capo a Malagodi.

«Ordine pubblico»: gli agenti della PS votino no

ROMA, 21 aprile La rivista «Ordine pubblico», organo di informazione per le forze di polizia, ha preso posizione contro l'abrogazione della legge sul divorzio...

Manifestazione oggi a Torino con Isabella Allende

Isabella Allende e Volodia Teitelboim, dirigente dell'ala comunista cileno, saranno domani a Torino e prenderanno parte ad una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno che si svolgerà nel Palazzo dello Sport domani sera alle ore 21.

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Isabella Allende e Volodia Teitelboim, dirigente dell'ala comunista cileno, saranno domani a Torino e prenderanno parte ad una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno che si svolgerà nel Palazzo dello Sport domani sera alle ore 21.

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Isabella Allende e Volodia Teitelboim, dirigente dell'ala comunista cileno, saranno domani a Torino e prenderanno parte ad una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno che si svolgerà nel Palazzo dello Sport domani sera alle ore 21.

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Isabella Allende e Volodia Teitelboim, dirigente dell'ala comunista cileno, saranno domani a Torino e prenderanno parte ad una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno che si svolgerà nel Palazzo dello Sport domani sera alle ore 21.

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Isabella Allende e Volodia Teitelboim, dirigente dell'ala comunista cileno, saranno domani a Torino e prenderanno parte ad una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno che si svolgerà nel Palazzo dello Sport domani sera alle ore 21.

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Isabella Allende e Volodia Teitelboim, dirigente dell'ala comunista cileno, saranno domani a Torino e prenderanno parte ad una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno che si svolgerà nel Palazzo dello Sport domani sera alle ore 21.

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Isabella Allende e Volodia Teitelboim, dirigente dell'ala comunista cileno, saranno domani a Torino e prenderanno parte ad una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno che si svolgerà nel Palazzo dello Sport domani sera alle ore 21.

Risolvere vecchie ed incredibili «accuse»

Ancora procedimenti disciplinari contro giudici democratici

Davanti al Consiglio superiore della Magistratura i casi di Ramat e Neppi Modona - «Processati» perché hanno denunciato il comportamento ritenuto ingiusto, di alcuni funzionari di polizia

Avviso anche al direttore di «Quale giustizia»

ROMA, 21 aprile Riprendono le azioni disciplinari contro i magistrati scomodi: per martedì prossimo sono fissati i dibattiti di indagine superiore della magistratura due procedimenti a carico di Marco Ramat e Guido Neppi Modona...

Il «prestigio» dell'O.dine

Il dottor Federico Governatori magistrato di Appello di Bologna ha ricevuto alla fine del scorso anno una comunicazione che contro di lui è stato aperto un procedimento disciplinare per aver «compromesso il prestigio dell'Ordine giudiziario».

Provocatori e teppisti

Il caso del giudice torinese Guido Neppi Modona è più recente. La sera del primo febbraio del 1972 il magistrato torinese fu convocato dal presidente del Consiglio dei procuratori, di fronte ad un folto pubblico, un libro sul sistema carcerario italiano.

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

Manifesteranno oggi a Torino con Isabella Allende

L'EUROPA E L'ELETTRONICA

La politica dei calcolatori

Dopo l'accordo fra Siemens (Germania), Philips (Olanda) e CII (Francia) esiste veramente la volontà di arrivare a soluzioni autonome rispetto ai monopoli americani? - La funzione della CEE

Qualche mese fa commentando, su queste stesse colonne, il raggiunto accordo di collaborazione nel settore dell'elaborazione elettronica delle informazioni tra la CII (Francia), la Siemens (Germania) e la Philips (Olanda), in base al quale le tre società operano sotto un unico marchio Unidata, ci chiedevamo se fosse nato il calcolatore europeo e arrivavamo a darci risposta negativa.

Il mito tecnologico

In un settore a tecnologia avanzata, in cui ricerca, sviluppo e distribuzione, fino a oggi, sono stati monopolio dei costruttori USA, si è raggiunto un accordo, sia pure limitato, per ora, all'attività di marketing, tra imprese europee per tentare di arrivare a dimensioni di mercato e quindi di possibilità finanziarie tali da fornire una base per contrastare l'azione delle potenti multinazionali USA e favorire, quindi, la crescita autonoma dell'elettronica dei calcolatori e relative applicazioni in Europa. Questo è a nostro avviso, la novità degna di rilievo dell'annuncio e non il prodotto calcolatore che novità non è.

L'Unidata presentandosi come la società che ha, non che è, qualcosa di nuovo, sembra volere continuare nell'opera di mistificazione, attuata per anni dalle multinazionali USA, per continuare a sfruttare quell'atmosfera da mito tecnologico che, creata strumentalmente intorno al calcolatore elettronico, ha prodotto l'illusione di una tecnologia inafferrabile, e sulla presunzione, derivata dall'utente europeo. Se questa è la strada che intende battere l'Unidata a ben poca cosa si riduce la, sia pur stimolante sulla carta, iniziativa europea.

Se, mutatis mutandis, il modus operandi dei concorrenti USA, si intende percorrere la linea di minor resistenza in omaggio alla logica del massimo profitto nel minor tempo possibile, non può realizzarsi situazione più favorevole di quella offerta dall'attuale mercato completamente asservito, salvo rare eccezioni, alle case costruttrici, quindi, di una ottica preoccupazione costante di questa nuova società non potrà non essere il mantenimento dell'utente nell'attuale stato di dipendenza culturale: purtroppo il modo di presentarsi della Unidata ingenera questi dubbi. Come novità positiva può bastare che lo strapotere delle multinazionali USA, in un settore delicato quale quello della gestione automatica dell'informazione, sarà limitato, seppure lo sarà, dall'azione di una multinazionale europea? Dipende dal metodo di operare e dagli obiettivi dell'Unidata. Ma sia l'uno che gli altri sono determinati dalle forze che concorrono a definire la base operativa e la linea di sviluppo dell'iniziativa stessa.

Tali forze, in questo caso, sono costituite da tre società private. Mancano le forze produttive con le loro organizzazioni e i governi che, bene o male, le rappresentano. Manca cioè la volontà politica che potrebbe inserire la iniziativa in un quadro di sviluppo organico per tutta la industria elettronica europea, basato sulle esperienze di ricerca e di produzione delle singole nazioni. Industrie le cui strutture di base sono rappresentate in Italia da aziende quali la Selenia, la Pignone Sud, la Olivetti perennemente alla ricerca di mercato e prodotti da offrire che, tagliate fuori dall'accordo Unidata, rischiano di vedersi schiacciare almeno per quanto riguarda l'elettronica dei calcolatori, dai due monopoli USA e europeo. L'iniziativa Unidata sembra quindi, più un tentativo di tre società private per realizzare il monopolio della gestione automatica dell'informazione nei confronti dei concorrenti europei che un tentativo di liberare le forze produttive europee dal monopolio USA; più quello di mettere i governi europei di fronte a un fatto compiuto da cui, tra qualche tempo,

nelle loro scelte di gestione e di produzione, non potranno prescindere, ma con cui non saranno in grado, causa il ritardo, di trattare ad armi pari, che quello di favorire le trasformazioni tecnologiche nella produzione e nella gestione dei servizi sociali.

Persa, almeno in questo caso, l'occasione di intervenire sull'offerta, i governi europei, forti della loro posizione di minor attento europeo di calcolatori (25 per cento), possono tentare un recupero immediato operando con la domanda, per trasformare un accordo tra società private in accordo tra governi, strutture produttive e utenti. Una tale iniziativa sarebbe in grado, pur senza cadere nel tranello del monopolio, di fornire la copertura delle spese di ricerca e sviluppo necessarie all'industria elettronica europea, per conquistare autonomia dai potenti monopoli USA, ne dovrebbe risultare un orientamento della politica produttiva dell'industria elettronica verso la soddisfazione delle esigenze di ammodernamento solo della pubblica amministrazione, ma anche dell'industria produttiva europea di tecnologie. Si tratta di calare nell'iniziativa la volontà politica capace di trasformare in iniziativa europea una iniziativa che per ora è soltanto europea.

In questo senso la recente decisione della CEE di non discriminare tra le multinazionali USA e europee è criticabile, se non altro, perché si perde una buona occasione per condizionare e indirizzare l'opera delle europee. Per certi aspetti questa «iniziativa europea» può anche tornare comoda al capitale USA e, con il risultato di lasciare quello di bloccare o comunque condizionare future iniziative autonome di più ampio respiro a livello di organismi di governo europei che dovranno, inevitabilmente, d'ora in poi, fare i conti con gli obiettivi di breve termine di questa iniziativa.

Industria trainante

Se si tiene conto che la competitività sul mercato internazionale dei prodotti delle singole imprese, elettroniche e non, tende sempre di più, ad essere direttamente proporzionale alla quantità di tecnologia impiegata nel processo produttivo e dal «know-how» tecnologico a monte di questo, si intuisce in quale operazione di potere può risolversi l'instaurazione di un monopolio in questo settore: la pericolosità, quindi, di una iniziativa Unidata realizzata al di fuori del controllo politico. La Commissione europea, preso atto della situazione di monopolio delle multinazionali USA (90 per cento del mercato), ha proposto lo stanziamento di un fondo a sostegno dell'industria elettronica dei calcolatori in un documento in cui evidenzia i pericoli connessi all'uso incontrollato dell'informazione;

ma rimane nel vago in quanto a definire chi e come deve esercitare i controlli, indicare le prospettive di sviluppo e definire gli obiettivi di una industria europea dei calcolatori.

Tutto questo non potrà certo risultare da un accordo di mercato che tende a ridurre i costi di distribuzione e, ove ci si arrivasse, i costi di produzione e ancora più improbabilmente, i costi di ricerca e sviluppo allo scopo di sopravvivere nel confronto con le concorrenti USA. L'importanza di questo settore produttivo non è data solo dal fatto che è necessario dare impulso ad una industria che, riconosciuta trainante, si poggia su strutture di base suscettibili di grossi sviluppi, ma dalle funzioni cui è destinato il prodotto, se è vero che, in un prossimo futuro, nessuna attività economica e sociale potrà essere affrontata senza fare ricorso a tali strumenti. Per il contenuto economico, politico e sociale dei processi coinvolti dalla gestione automatica dell'informazione, che interviene a condizionare pesantemente l'organizzazione sociale e produttiva nel suo complesso, è necessario che tale azione si svolga al massimo livello degli organismi economici e politici europei e sia arricchita dalla partecipazione attiva di tutte le forze sociali europee.

In questa prospettiva si dovrà anche esaminare quali possibilità ha l'iniziativa Unidata per uscire dalle ristrettezze di mire esclusivamente aziendali e nazionalistiche, per superare il momento di pura contrapposizione (o connivenza?) di monopoli; quali sono le possibili azioni della CEE, e all'interno di questa dell'Italia che possono favorire un collegamento di questa iniziativa industriale autonoma alla politica comunitaria. Bisogna poi trovare il coraggio di collegare la «piccola Europa» alle sempre più capaci iniziative dei Paesi socialisti europei nel campo della produzione. Se si tenesse conto dell'interesse da questi mostrato verso i problemi dell'automazione si potrebbero facilmente soddisfare le esigenze di ricerca, sviluppo e dimensioni di mercato da un lato e di autonomia dalle multinazionali USA dall'altro.

Solo il dibattito politico nelle sedi opportune (Parlamento europeo) e con tutti gli interlocutori interessati (sindacati, partiti, ecc.) potrà definire una politica di sviluppo autonomo dell'industria europea dei calcolatori. Dibattito che dovrà essere preceduto da una analisi approfondita, non solo delle strutture produttive esistenti e delle possibilità di sviluppo, ma anche del modo in cui sono utilizzati e di come potrebbero e potranno essere utilizzati i calcolatori elettronici. Se è vero, come crediamo, che il ciclo produttivo delle aziende sarà sempre più centrato sul calcolatore, cerchiamo di levarne il controllo dalle mani spregiudicate delle multinazionali, USA o europee che siano.

Renzo Bracciali

DALL'INVIATO
LUANG PRABANG, aprile. Poco meno di trecento chilometri separano la capitale reale del Laos, Luang Prabang, da Vientiane. Trecento chilometri di pista in terra battuta, rimasta nelle stesse condizioni di cinquant'anni fa, quando i francesi ci costruirono. Una giornata di viaggio attraverso la foresta, un viaggio che fino a qualche mese fa non era possibile. Secondo le autorità di Vientiane, a pochi chilometri dalla capitale, si trova una zona «insicura», se non in «zona nemica». Il mezzo normale di comunicazione era e resta l'aereo, mezzo che è ora, per andare a vedere a Luang Prabang, il vero Laos, mentre a Vientiane tra americani, francesi, thailandesi, non resta più nulla del carattere nazionale.

L'accordo
A Luang Prabang invece la guerra non sembra mai essere esistita; ci sono pagode scolpite in pietra, palazzi rotondi e una modesta villetta ad un piano di stile coloniale, e le strade principali, dalle quali parlano violati stretti e scomodi sono larghe e pulite. Costruita su uno sperone roccioso alla confluenza di due fiumi, il Mekong e il Namkhan, riviere subitaneamente un capoluogo di un regno feudale, il regno di Lane Xang, del milione di elefanti, che da secoli rappresentava l'unità nazionale del Laos. Messì sotto protettorato dai francesi e divenuti loro fantocci i re del Laos hanno perso molto del loro prestigio, ma i tempi, ma se non hanno nessun po-

Ricerche su un aspetto della comunicazione di massa
Come leggere l'immagine
Con l'appoggio dell'amministrazione comunale di sinistra, è stato costituito a Sansepolcro l'Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine

SERVIZIO
SIENA, aprile. Muovendo dalla valutazione del ruolo crescente avuto dalla comunicazione di massa attraverso le immagini è sorto a Sansepolcro (Arezzo) l'Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine (INDIM) che, già con le prime realizzazioni, si impegna all'attenzione di un circuito a carattere nazionale, per impostazione, programmi e livelli delle iniziative, oltre che per i collaboratori di cui si avvale.

La constatazione che «siamo di fronte ad un nuovo tipo di analfabetismo, quello di chi non sa capire le immagini, non sa leggere il «messaggio», ha portato a nominatori di cultura intellettuale della cittadina alla ricerca di collaboratori più vasti, con l'appoggio dell'Amministrazione comunale di sinistra e delle forze democratiche.

La costituzione dell'INDIM e la programmazione delle sue attività, si avvale a Sansepolcro, come ha sottolineato il sindaco compagno Ottorino Gorettil, di un salido tessuto democratico delle tradizioni politico-culturali avanzate della popolazione; ciò che appunto consente di intraprendere un'esperienza così importante, partendo da una piccola centro della provincia toscana.

L'INDIM si propone di costituire un servizio da rendere alla comunità, come ha sottolineato il suo presidente, prof. Franco Vezzosi, «raccogliendo materiale documentario su tutti gli aspetti che riguardano l'immagine, dai cartelloni ai poster, alle figure, per studiarlo e insegnare a capirlo; tenendo conto in particolare dei fumetti, che costituiscono un fenomeno pressoché ignoto o comunque trascurato nella scuola, mentre è molto diffuso tra i ragazzi».



LAOS — Medici formati nelle zone libere dispensano cure agli abitanti di un villaggio della provincia di Udomsay.

Il Laos verso la concordia nazionale dopo la formazione del nuovo governo

L'OSPEDALE DEL PATHET LAO

È stato aperto alla periferia di Luang Prabang, la capitale reale, a cui abitanti conoscono per la prima volta l'assistenza sanitaria gratuita - Il contrasto con i campi per i profughi, dove veniva deportata la popolazione rastrellata dagli americani nelle zone liberate. Come continuano a pesare le conseguenze umane e sociali della guerra - Le prospettive della collaborazione politica fra forze che si combattevano fino a un anno fa

I «Pathet»
Qualche chilometro da strada, si passa davanti ad una scuola semidiretta sulla quale due compagnie di soldati - uno che assiste a forze equilateri della parte di Vientiane, un altro che li protegge dalla città neutralizzata - sono accampati fuori città.

Al l'ingresso del campo una fila ordinata di civili attende di fronte ad un tavolo, un soldato registra i nomi di coloro che si dirigono verso il dispensario che il Fronte patriottico ha aperto alla popolazione di Luang Prabang e dei villaggi vicini. Chiediamo di entrare e dopo qualche consultazione e trattativa il permesso è accordato. «Potete chiedere quel che volete, ma fotografare qui non è permesso».

Ci raccontano la storia: è stato necessario chiedere la autorizzazione alle autorità locali, che è stata accordata a condizione che non si facesse nessuna propaganda. «Ma non c'è stato bisogno»; la voce che «Pathet» curavano gratis si è sparsa molto rapidamente, ogni giorno vengono dalle cento alle quattrocento persone a «Abbiamo dovuto stabilire il turno di nostro personale è scarso, quattro infermieri e tre medici». Nelle due tende che Luang Prabang da sola, d'aspetto contadini e cittadini, piccoli quadrati regolari di insalata. «Bisogna essere il più possibile autosufficienti - dicono - e la vita è molto cara nella zona».

Prospettive
Al di là della strada polverosa c'è un gruppo di case ben costruite, in legno, sacchi di riso e qualche motocicletta sono chiari segni di una relativa prosperità. In mezzo alle case una fontana, costruito «grazie all'aiuto degli USA» come si legge su una targa. Sono i «rifugiati ricchi», quelli che hanno ottenuto in qualche modo un lavoro. Ma si tratta appena di una decina di famiglie. Quanti sono i rifugiati nel Laos? E' difficile dirlo con esattezza, ma si stima che siano sei milioni. Quel che è sicuro è che di loro solo 260 mila 500 ricevono un aiuto e sono «recensiti». Per questo spesso è stato scritto che i rifugiati sono nel Laos circa 500.000. Si tratta di una mistificazione, come è una mistificazione la definizione di «refugiati» è vero che una parte di loro sono fuggiti dalle loro case a seguito dei bombardamenti americani (il cui scopo era appunto quello di spingere i rifugiati e nelle zone controllate dalle forze patriottiche) la maggioranza sono stati puramente costretti a lasciare i loro villaggi e il loro modo di vita, arretrato certo, ma equilibrato. Si tratta di circa un terzo della popolazione (e il Laos non ha più di tre milioni di abitanti) che ha subito e subisce ancora le conseguenze della guerra, in modo anco-

ra più duro di quanti sono restati nelle zone amministrative dai «Pathet», dove magari lavorano ed hanno l'indispensabile per vivere. L'unica speranza che questi rifugiati hanno è di poter rientrare nelle loro terre. Prospettiva, questa, che la formazione del nuovo governo di unità nazionale ha avvicinato, nonostante l'immenità dei problemi che restano da risolvere.

Nella sua breve storia indipendente il Laos ha più visto la formazione di governi di unità nazionale, per ben due volte, e per due volte l'intirigo dell'assassino, la seduzione militare fomentata dagli americani ed eseguita dalla destra hanno riaperto la guerra e creato la divisione la che copre quasi i tre quarti del Paese. Ma i problemi non mancano. Il governo di unità nazionale è stato così costituito su una base rigidamente paritetica ed ogni ministro ha al suo fianco un sottosegretario della parte avversa. Non esiste il rischio di una rapida paralisi. Tra i laotiani si finisce sempre per mettersi d'accordo», ci è stato risposto un poco da tutte le parti. E i fatti sembrerebbero a confermare, perché finora gli accordi firmati sono stati applicati, sia pure con molta lentezza. Forse che sono pronte a profittare di ogni minimo debolezza del nuovo governo, per riprendere quel potere che perdono via via che gli accordi vengono applicati. I problemi da risolvere sono immensi, la guerra ha lasciato ferite profonde in tutti i livelli dell'amministrazione, tutto è praticamente da fare o da rifare. Non bisognerà solo «riuscire a mettersi d'accordo», ma anche farlo rapidamente.

Mostra di pittura russa e sovietica a Firenze
FIRENZE, 21 aprile. Nella sala degli incontri di Palazzo Vecchio si è svolta ieri mattina, sotto la presidenza del sindaco Bausi, una riunione del comitato promotore della mostra sulla pittura russa e sovietica dal secolo XIV ad oggi.

La mostra resterà aperta al Forte di Belvedere dal 3 maggio al 15 giugno prossimo ed è realizzata nel quadro dell'accordo culturale italo-sovietico.

Si tratta di oltre 120 opere di pittura provenienti dai maggiori musei dell'URSS che consentiranno di fare apprezzare le fasi dello sviluppo dell'arte russa nel corso di 5 secoli, dalla pittura di icone del XIV secolo, alle ultime produzioni delle varie repubbliche nazionali sovietiche.

Maria Luisa Meoni

Massimo Loche

IN LIBRERIA

Norberto Valentini
La politica in confessionale

La politica in confessionale

BOMPIANI

L.3000

Cinque giornate di dibattito a Milano

Sindaci di tutto il mondo per una nuova qualità della vita urbana

Indicare le linee comuni di intervento per scuola, casa, trasporti pubblici e decentramento - Le contraddizioni determinate su scala mondiale dai fenomeni dell'emigrazione e della disparità nell'uso delle risorse

MILANO, 21 aprile

Sindaci di 65 grandi città di tutto il mondo hanno discusso per cinque giorni a Milano dei problemi che una troppo rapida urbanizzazione comporta e che investono la « qualità » della vita cittadina. Le sue strutture e i servizi, l'inserimento di masse notevoli di popolazione sradicate dal proprio ambiente originale.

Un tratto è infatti comune a queste 65 metropoli di tutto il mondo, la recente urbanizzazione prodotta da una immigrazione di massa causata a sua volta dallo spopolamento e dall'impoverimento delle campagne dalla concentrazione industriale e dei servizi in pochi poli di sviluppo su misura degli interessi di gruppi di privilegiati. A Dakar come a Buenos Aires, a Tokio come a Cleveland, a Parigi come a Roma.

I sindaci delle grandi città del mondo che si riunivano per la terza volta, hanno cercato nel « caso » di questo incontro di individuare alcune linee comuni di intervento da attuare in proprio nei limiti delle diverse autonomie locali e da rivendicare agli organismi centrali statali.

Tre gruppi di necessità primarie sono stati esaminati, per i quali sono state formulate proposte: a) il « ripensamento » del trasporto urbano alla luce dei nuovi problemi emersi nel campo dell'energia e della lotta all'inquinamento; b) l'impiego di materiali e risorse nel contesto cittadino di quei gruppi economicamente e socialmente deboli (anziani, minori immigrati, ecc.) che la dinamica della città moderna tende ad emarginare; c) l'impiego delle tecnologie avanzate per il governo della città in un'ottica di utilizzazione del progresso tecnico-scientifico al servizio dell'uomo.

In un documento approvato dall'assemblea generale dei sindaci che ha ricevuto fra gli altri, messaggi di solidarietà da parte del segretario dell'Onu, Kurt Waldheim, da autorità di governo e da capi di Stato di tutto il mondo, vengono precisati questi obiettivi.

Si osserva anzitutto che i livelli culturali, di istruzione generale e di formazione professionale interferiscono in modo determinante nei processi di inserimento di nuovi gruppi di popolazione (vedi il caso degli immigrati) per cui si afferma l'opportunità di esaminare a fondo gli obiettivi dell'educazione nonché le modalità di realizzazione dei programmi relativi e le risorse che le città possono mobilitare a questo scopo. Gli impegni per la scuola e dell'educazione nell'accezione più vasta del termine vengono quindi definiti come assolutamente prioritari.

La drammatica dimensione del problema abitativo (allucinanti testimonianze sono state portate dai sindaci di Nuova Delhi, Buenos Aires, ecc.), della localizzazione degli insediamenti in rapporto alle strutture produttive e ai servizi chiede, proprio per la portata che questo problema ha nella determinazione stessa della qualità di vita cittadina, un impegno speciale con il ricorso a forme di riassetto urbano che permettano — dice il documento — la conservazione dei valori sociali, storici e ambientali contro la degradazione dei quartieri (centrali e periferici) sia nel senso di qualità dell'abitazione sia in quello di qualità dei servizi; questo per il mantenimento dell'equilibrio dei cittadini nel diritto di accesso alle rare risorse che la vita associata rende accessibili; tale criterio deve essere assunto in particolare per le realizzazioni di edilizia popolare.

Per i trasporti viene ribadita la priorità assoluta del mezzo pubblico e la necessità di regolamentare la motorizzazione privata.

Quasi tutti i sindaci hanno quindi lamentato gravissimi problemi di finanziamento determinati dal fatto che sulle città si scaricano tensioni di origine esterna, che i metodi tradizionali di finanziamento delle collettività urbane non prevedevano e non sono comunque atti a fronteggiare.

E' quindi necessario, si sostiene, rivedere tutto il capitolo dei rapporti fra la finanza centrale e quella locale contemplando l'ipotesi che le città possano attingere risorse anche agli istituti di credito internazionale e a fonti finora non considerate, quale ad esempio la solidarietà internazionale.

Ultimo punto, infine, è quello relativo alle forme del governo cittadino con la sollecitazione a una trasformazione in senso decentrato della amministrazione che permetta un contatto diretto e più democratico con i cittadini e un

PRESENTATE AL GOVERNO DALLA COMMISSIONE INDUSTRIA DEL SENATO

Proposte per salvare la bieticoltura

Come gli industriali che controllano l'ottanta per cento del settore hanno programmato le speculazioni con lo zucchero - Gli « aiuti di adattamento » e il commercio del contingente - Necessario garantire una remunerazione del costo della barbabietola di almeno 2.200 lire al quintale

MILANO, 21 aprile

Le speculazioni con lo zucchero (8 milioni di quintali comprati e imboscati) all'estero in attesa dell'aumento del prezzo del 21-22 per cento che scatterà a partire dal primo luglio: intanto però in questi giorni una parte di prodotto viene importata e praticamente venduta al « mercato nero » ad un prezzo superiore di quello di vendita al consumo) erano state programmate da tempo.

In questi ultimi anni il « clan delle tre emme » (gli industriali Monti, Montesi e Maraldi che controllano circa l'80 per cento del settore saccarifero in Italia) ha fatto di tutto per mandare alla macina la bieticoltura italiana. I fondi dei cosiddetti « aiuti di adattamento » della Comunità europea di circa 15 lire per ogni chilogrammo di zucchero prodotto sono stati così divisi dal governo italiano: 9.125 lire all'industria e 5.400 ai contadini produttori. Gli

industriali hanno ricevuto nel giro di 5-6 anni « aiuti » per circa 250 miliardi di lire: dovevano essere impiegati nell'ammodernamento degli impianti, nello sviluppo della produzione di zucchero. Sono stati invece investiti (assieme agli altri miliardi guadagnati con il commercio del « contingente di produzione »: zuccherifici obsoleti ricevevano dal governo l'assegnazione di un « contingente » che non erano in grado di produrre e quindi lo vendevano ad altri) all'estero, soprattutto in Francia e Germania.

I padroni degli zuccherifici dove ora si trova la montagna degli otto milioni di quintali di zucchero sono quindi anche gli industriali che qui in Italia hanno rovinato il settore. E siccome controllano anche — la cosa in certi ambienti è sulla bocca di tutti — le aziende di importazione italiane (quelle che hanno comprato gli otto milioni di quintali di zucche-

ro, che stanno speculando e di cui il governo italiano non si decide a rivelare i nomi) anche se ha gli strumenti — come il nostro giornale ha ripetutamente sottolineato — per conoscerli) è evidente come sono sempre le stesse persone (il « clan delle tre emme ») che con lo zucchero fanno affari d'oro.

Schizofrenici sono le responsabilità dei governi italiani che hanno in questi anni permesso che si giungesse a questa intollerabile situazione. E' necessario prendere immediati provvedimenti per stroncare la speculazione. E' necessario inoltre avviare una politica capace di rilanciare la bieticoltura italiana (i terreni messi a bietole si sono dimezzati in pochi anni a causa della scarsa remuneratività del lavoro contadino).

In Italia è possibile produrre quindici milioni di quintali: l'ultima annata ne abbiamo prodotto soltanto 7,8.

Indicazioni concrete sul da farsi sono venute anche nei giorni scorsi dalla Commis-

sione Industria del Senato che ha svolto una indagine conoscitiva nel settore bieticolo-saccarifero.

Dopo aver rilevato la mancanza di una organica programmazione, la Commissione Industria del Senato ha invitato il governo a garantire per l'annata in corso una remunerazione del costo della barbabietola di almeno 2.200 lire al quintale e di predisporre un programma del settore che preveda: l'istituzione presso l'università di Bologna di un centro per la ricerca genetica fitosanitaria e di tecnica applicata; lo stanziamento di 20 miliardi, in cinque anni, per la canalizzazione e la lotta fitosanitaria, ai fini della massima produttività; la concessione di un contributo, variabile da 30 a 50 mila lire per ettaro coltivato a bietola, ai coltivatori che operino un'aratura più profonda al fine di migliorare il prodotto; il completamento della ristrutturazione del settore, sentiti i sindaca-

ti, le categorie dei produttori agricoli e le Regioni interessate; la riserva di qualsiasi ulteriore espansione del potenziamento di trasformazione industriale alle cooperative dei produttori, con la concessione di adeguati contributi finanziari; l'aumento dell'attuale « contingente » per dare maggiore incremento alla produzione nazionale; la gestione nazionale del « contingente » da ripartire fra Regioni, perché lo utilizzino con la collaborazione delle categorie interessate.

Per la realizzazione di queste indicazioni la Commissione Industria del Senato propone al governo di costituire un fondo nazionale disponendo congrui stanziamenti di bilancio ed attingendo dalle somme a disposizione della « Cassa Conguaglio » nonché dal contributo di adattamento previsto dalla Comunità europea e sinora corrisposto agli industriali saccarifermi.

Domenico Comisso

Per le condizioni del carcere

Protesta di detenuti al « Marassi » di Genova

Freddo, cibo cattivo e insufficiente - L'agitazione è durata circa 4 ore ed è rientrata dopo un colloquio col magistrato

GENOVA, 21 aprile

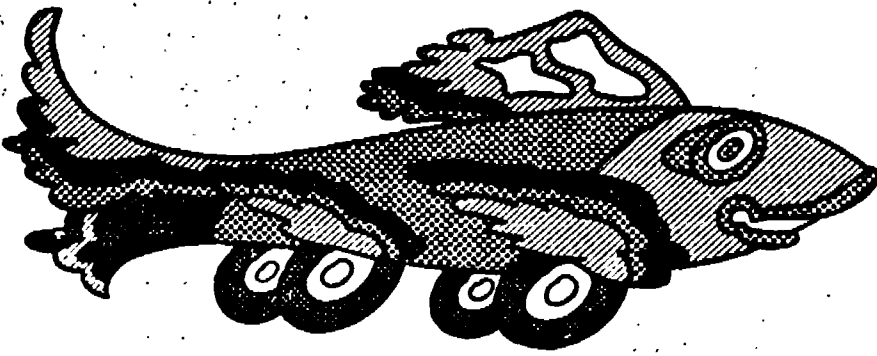
Solo alle due di questa notte i quasi duecento detenuti del primo braccio del carcere mandamentale di Marassi sono rientrati nelle celle alle quali si erano rifiutati di tornare dopo la fine dei programmi televisivi di ieri sera. Questa nuova agitazione, che segue di due mesi quella ben più grave del 26 febbraio scorso che provocò decine di milioni di danni, ha avuto origine dalle condizioni del carcere; in particolare i detenuti protestavano per le distinzioni del reparto per la cattiva qualità e la insufficienza del cibo e per il freddo, rimarcando che molte delle finestre rotte durante la « rivolta » di due mesi fa non sono più state sostituite.

Lo stato di malessere assai diffuso fra i carcerati è esplosivo ieri sera, alle 22.30, appena terminati gli spettacoli televisivi. Circa 200 detenuti del primo braccio si rifiutavano di rientrare in cella e chiedevano di parlare con un magistrato. Non ci sono stati atti di violenza; non è tra-

scorso molto tempo ed a Marassi si è recato il sostituto procuratore della Repubblica dottor Barile, accompagnato dal questore Sclaraifa, dal capo della « politica » dottor Catalano e dal colonnello dei carabinieri Richero; il dottor Barile si è incontrato con una delegazione di detenuti ed ha ammesso in fondatezza di alcune loro richieste, disponendo poi che al più presto vengano eliminati gli inconvenienti lamentati. Dopo questo colloquio, ed erano ormai le due, i carcerati sono rientrati nelle celle.

Ben più grave, come si ricorderà, fu la rivolta alle « Case Rosse » del 26 febbraio. Allora la protesta ebbe il suo epicentro nel secondo braccio e poi si estese e coinvolse i detenuti del primo braccio. Molti detenuti si arrampicarono sui tetti del carcere e la protesta si protrasse per sedici ore; cessò solo dopo un colloquio fra una delegazione di cui, fra gli altri, facevano parte alcuni dei maggiori imputati al processo d'appello della banda « 22 ottobre » (il Bossi, il Vandelì ed il Battaglia).

esci dal guscio.. g'oiati Vespa



Se ti viene voglia di giocare a ping pong in taxi, se in metropolitana ti viene il desiderio di cogliere margherite, se provi l'impulso di tagliare in due un'automobile... esci dal guscio... g'oiati Vespa!
Il mondo cambia: le sardomobili hanno quattro ruote, ma vorrebbero averne due. Scegli la strada giusta. Due ruote Piaggio: poche gocce di benzina per andare dove vuoi.



PIAGGIO cambia il mondo in 2 ruote

1969 1974
ARNOLDO GIUTI
La sorella Anna, il cognato ed i nipoti lo ricordano con affetto a compagni ed amici.
Torino, 22 aprile 1974.

Dopo il ritrovamento dei due veicoli usati per il rapimento del giudice Sossi

Meditazione ideale e visuale della «Divina commedia»

SETACCIATI GLI STABILI DISABITATI O «SOSPETTI» UNA ZONA DI GENOVA

Un «Dante» reinventato del polacco Jozef Szajna

Le tracce lasciate dai banditi - Forti timori per la vita del magistrato - Il furgoncino è stato lasciato proprio davanti all'abitazione della madre di Bozano - I falsi allarmi sono dovuti a mitomani

Un teatro di immagini e uno spettacolo quasi liturgico - La «moralità» medievale, con le sue allegorie, si muove in direzione del nostro tempo

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 21 aprile

Sfacciatamente, come se si sentissero in un certo senso garantiti da una speciale impunità...

Il furgoncino grigio e la «127» verde sono stati recuperati questa mattina a due chilometri di distanza dall'abitazione del magistrato.

Subito dopo la scoperta dei due veicoli, iniziava «una operazione di setacciamento di tutti gli stabili disabilitati o comunque sospetti della zona».

Imbrattata lapide ai caduti della Resistenza

PORTICI (Napoli), 21 aprile

La lapide ai caduti della Resistenza posta sulla facciata del palazzo comunale di Portici, vicino a Napoli, è stata imbrattata dai fascisti.

A Torino ed Alessandria

Una protesta dei vigili del fuoco

Non hanno accettato la disposizione della Prefettura che intendeva usare le loro autopompe per mantenere l'ordine pubblico durante un comizio del MSI

TORINO, 21 aprile

I vigili del fuoco di Alessandria e di Torino sono scesi oggi in agitazione contro una grave imposizione della Prefettura di Alessandria.

Sono usciti il nuovo disco e la musicassetta n. 6 del cantante folk

FRANCO TRINCALE

Chi desidera riceverli deve spedire anticipatamente lire 2.000 (specificando se si vuole il disco oppure la musicassetta).

QUEST'ANNO SI GIOCA ALLA PUBBLICITÀ

stati rinvenuti i manifesti delle sedicenti «brigate rosse» e, ora, i due veicoli usati giovedì sera dai rapitori.

Il «setacciamento» di cui ha parlato il dottor Catalano fino a tarda sera non ha dato alcun risultato apprezzabile; si è saputo solamente che, presso il luogo dove è stato abbandonato il furgoncino, è stato rinvenuto un contenitore di plastica, una sorta di sacchetto in cui vengono confezionate le colazioni al sacco, e che dentro vi erano residui di cibo.

Un giornalista, a questo punto, ha osservato: «Non vi sembra che il rapimento con l'uso dello stesso tipo di

funzoncino e persino dello stesso tipo di auto (per Amerigo usavano una «127» rossa) risulti tremendamente sospetto?».

Lo stesso gesto hanno ripetuto allorché un altro collega ha domandato: «Chi sono insomma questi criminali che da tempo agiscono in Italia? Avete schedato alcuno di questi artefici della strage della tensione? Potete dirci qualcosa su di loro?».

Un giornalista, a questo punto, ha osservato: «Non vi sembra che il rapimento con l'uso dello stesso tipo di

Ascoltiamo anche la testimonianza dei bambini del posto, che l'hanno notata per via delle decollanti pubblicitarie di vetro loric marine e montane. «Sono sicuro che questa auto non c'era fino a ieri pomeriggio, quando l'ho notata e sono stato a casa».

Un attentato dinamitardo è stato commesso nelle prime ore di stamani contro l'auto di un insegnante, nel centrale viale della Libertà, a Catania.

Un ordigno è stato fatto esplodere sotto la «Fiat 127» del prof. Guido Costa, di 30 anni, che aveva lasciato l'automobile posteggiata vicino alla sua abitazione.

La deflagrazione ha svegliato gli abitanti della zona che, in preda al panico, sono scesi sulla strada.

Il prof. Costa, che insegna nella scuola media di Riposto, un centro della Riviera Jonica a 30 chilometri da Catania, è stato interrogato dagli investigatori; egli ha detto di non aver mai ricevuto lettere estorsive, minacce o intimidazioni.

Incarcerato a Napoli boss della malavita

NAPOLI, 21 aprile

È stato arrestato questa mattina il noto boss della malavita Umberto Ammaturo, di 33 anni, colpito da un mandato di cattura della sezione istruttoria di Roma per ricettazione e altro e da un ordine di carcerazione della Procura di Napoli.

Giuseppe Marzolla

Un volontario firmato dalle sedicenti «brigate rosse» è stato trovato in un redattore dell'ANSA in una cabina telefonica a Ponte Umberto, davanti al Museo Napoleonico.

Un volontario firmato dalle sedicenti «brigate rosse» è stato trovato in un redattore dell'ANSA in una cabina telefonica a Ponte Umberto, davanti al Museo Napoleonico.



GENOVA — Anche cani poliziotto, ai quali erano stati fatti annusare indumenti del giudice Sossi, sono stati utilizzati durante il setacciamento della zona in cui sono stati ritrovati furgone e auto dei rapitori.

In carcere anche la moglie e la figlia

Generale dei VV.FF. arrestato per un delitto di tre anni fa

La famiglia dell'ufficiale accusata dell'uccisione di una vicina di casa che fu trovata sgozzata in un appartamento di Latina

Camionista di Vittoria ucciso a rivoltellate

Misterioso attentato dinamitardo all'auto di un insegnante catanese

Un attentato dinamitardo è stato commesso nelle prime ore di stamani contro l'auto di un insegnante, nel centrale viale della Libertà, a Catania.

Un ordigno è stato fatto esplodere sotto la «Fiat 127» del prof. Guido Costa, di 30 anni, che aveva lasciato l'automobile posteggiata vicino alla sua abitazione.

La deflagrazione ha svegliato gli abitanti della zona che, in preda al panico, sono scesi sulla strada.

Il prof. Costa, che insegna nella scuola media di Riposto, un centro della Riviera Jonica a 30 chilometri da Catania, è stato interrogato dagli investigatori; egli ha detto di non aver mai ricevuto lettere estorsive, minacce o intimidazioni.

Ucciso un pilota di un elicottero

UDINE, 21 aprile

Un elicottero civile è precipitato, oggi, disintegrandosi, in un poggio nella campagna di Solestichon di Manzano. Il pilota è rimasto gravemente ferito.

DALL'INVIATO

FIRENZE, 21 aprile

Più di un omaggio alla città che, ormai per il decimo anno, promuove ed ospita la rassegna internazionale del Teatro stabile, è questo Dante del polacco Jozef Szajna, dato qui in «prima» mondiale nella serata di apertura della manifestazione primavera.

Per l'occasione, il Teatro della Pergola è apparso notevolmente trasformato: già nell'atto gli spettatori in arrivo stupivano alla vista dei due figure statuarie, immobili (in piedi), appoggiate su un gonfio, l'una; mezzo sdraiata l'altra, sulla «scandola».

Una lunga passerella si proietta, dalla ribalta, fin verso il lato opposto squarciano la platea; dalla passerella si diparte in salita una scala di legno, che si connette con la zona centrale del secondo ordine dei palchi, e un'altra passerella trasversale, accrea ancora la dimensione e la articolazione dello spazio su cui, a stretto contatto col pubblico, gli attori recitano.

Jozef Szajna è pittore, incisore, autore di prim'ordine che registra. Il suo è più che mai, nel caso specifico, un teatro d'immagini, che sbocciano fertili, suggestive, talora abbaglianti da una meditazione ideale e visuale della massima opera dantesca, La divina commedia.

La divina commedia. In sintesi, molto in sintesi (la rappresentazione sul palcoscenico dura circa un'ora e un quarto) ci è narrato il cammino del poeta attraverso le cinque città d'Inferno, i bagli di Purgatorio, fino alla gran luce del Paradiso. Il testo, elaborato dallo stesso Szajna sulla traduzione di G. Montalbano, è arricchito da numerosi citazioni alla lettera, e qualche verso è ripetuto in italiano, dagli interpreti, con insistenza: nessun maggior dante che ricordarsi del tempo felice, nella miseria... ma il peso della parola è avaramente dosato rispetto a quello, prevalente, della figurazione e del mito.

Da questa libera reinvenzione della commedia scompaiono il personaggio di Ulisse, lo scudo di fiducia (e pur da parte di un artista, di un intellettuale come Szajna) verso la funzione mediatrice e illuminante delle immagini degli intellettuali? Certo è che, a far da guida a Dante, sono soltanto e subito Caronte, tramite fra il mondo dei vivi e quello dei morti, e Virgilio, che gli riassume in sé l'amore e la morte, tanto da mostrarsi cruciale, nel momento cruciale, dal suo classico a quello di un nuovo eroe: quello di un nuovo spettro impudico e ghignante. Altre tre donne hanno rilievo nel dramma: Maria, Maddalena e Francesca. L'Inferno è una gabbia della maternità, dell'erotismo, della grazia giovanile. In campo maschile, spicca la presenza negativa di Giuda, emblema del tradimento, peccato più grave per Dante come per Szajna. Tradimento dell'uomo da parte dell'uomo.

L'esperienza dei campi di sterminio nazisti, da Szajna vissuta e patita in prima persona, costituisce per lui un punto di riferimento ineliminabile. L'Inferno è stato, per lui, un campo di sterminio, un luogo dove la «moralità» medievale, con le sue allegorie, si muove dunque in direzione del nostro mondo moderno.

ROMA, 21 aprile

Accusati di un delitto feroce, commesso a Latina tre anni fa, ed ormai quasi dimenticati, sono stati arrestati a Napoli, nei loro domicili del Vomero, il generale Gelsomino D'Ambrosio, di 51 anni, ispettore del Corpo dei Vigili del fuoco per la Campania, e la moglie Cecilia D'Agosto, di 42 anni; la loro figlia Loredana è stata arrestata a Bari.

Un attentato dinamitardo è stato commesso nelle prime ore di stamani contro l'auto di un insegnante, nel centrale viale della Libertà, a Catania.

Un ordigno è stato fatto esplodere sotto la «Fiat 127» del prof. Guido Costa, di 30 anni, che aveva lasciato l'automobile posteggiata vicino alla sua abitazione.

La deflagrazione ha svegliato gli abitanti della zona che, in preda al panico, sono scesi sulla strada.

Il prof. Costa, che insegna nella scuola media di Riposto, un centro della Riviera Jonica a 30 chilometri da Catania, è stato interrogato dagli investigatori; egli ha detto di non aver mai ricevuto lettere estorsive, minacce o intimidazioni.

Sirio

Situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

TELERADIO radio TV PROGRAMMI TV nazionale radio TV secondo Televisione svizzera Televisione Capodistria

ALDO TORTORELLA Direttore LUCA FAVOLLI Condirettore GIUSEPPE MARZOLLO Direttore responsabile

LE DUE GENOVESI A ROTOLI VERSO LA B

I blucerchiati sconfitti nella partita della disperazione (2-0)

Dopo una partita condotta sotto la porta del Torino (0-2)

Attacca a lungo la Samp ma segna 2 gol Bettega

Beffata da due rigori la «rabbia» del Genoa

La squadra di Vincenzi, anche se incompleta, non ha fatto le barricate - Due pali dei genovesi e un rigore sbagliato da Improbata

Pulici autore di entrambi i penalty - L'amarrezza dei tifosi che speravano in un risultato utile per la salvezza

MARCATORI: Bettega (Juventus) al 4' del p.t. e al 12' della ripresa.
JUVENTUS: Zoff 6; Spinosi 3, Longobucco 5; Furino 5, Morini 5, Salvadore 6; Causio (infortunabile per la sua condotta), Cucureddu 6, Anastasi 7, Capello 5, Bettega 7. In panchina Vitolo, Altafani e Gentile.
SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzi 6, Rossinelli 5, Ledetti 6, Prini 5, Badiani 5; Boni 6, Maraschi 6, Petrini 5, Improbata 5. In panchina: Pionetti, Nicolini e Chiarenza.
ARBITRO: Toselli 6.

NOTE: giornata di sole, il terreno di gioco secco e duro (non era stato bagnato come accade d'estate). Nella ripresa sono stati sostituiti Causio con Gentile nella Juventus e Lippi con Nicolini nella Sampdoria. Ammoniti: Boni e Furino.

dero, anche se il goal subito dopo pochi minuti di gioco non consente una verifica sul campo. Queste comunque erano le intenzioni di Vincenzi, cioè tentare il tutto per tutto, per portarsi a casa la posta piena, i due punti che avrebbero potuto costituire la salvezza in occasione del non sono mancate per Maraschi e compagni, ma un po' la sfortuna (due pali colpiti nel primo tempo e una sbucata di Improbata nella ripresa) un po' l'impavida hanno impedito di realizzare almeno il goal della bandiera con il rigore mancato da Improbata (anch'egli Zoff ha inteso) (multa di 50 mila lire) la direzione del tiro.



JUVENTUS-SAMPDORIA — Benché ostacolato da Rossinelli e Prini, Bettega riesce egualmente a battere Cacciatori. E' la prima rete dei bianconeri.

MARCATORI: Pulici su rigore al 30' e al 42' del s.t.
GENOA: Spalazzi 6; Maggioni 5, Bittarello 5; Mascei, Rosato 7, Garbarini 6; Corradi 7, Derlin 7, Bordon 5, Simoni 5, Corso 6. N. 12 Lombardi, n. 13 Della Bianca, n. 14 Mariani.
TORINO: Castellini 7; Lombardo 5; Fossati 6; Zechini 6 (dal 17' s.t. Rampanti 6); Cereser 6; Agropoli 6; Graziani 6, Perrini 5, Sala 6, Mascetti 6, Pulici 6. N. 12 Sattolo, n. 14 Pulici.
ARBITRO: Casarin di Milano 5.

NOTE: Giornata di sole. Ammoniti: Simoni per proteste e Derlin per scortecchezza. Angoli 127 per il Genoa. Abbonati 8.700; spettatori paganti 19.500 per un incasso di 41 milioni e 275.500 lire. Controlli antidoping per Spalazzi, Maggioni, Rosato, Sala, Rampanti e Mascetti.

vare la via per una conclusione pulita verso la rete. Dopo uno scontro di Lombardo con Corradi, la prima azione di rilievo era del torinese con Sala che dalla posizione di centravanti arretrato si produceva in una bella discesa, scurata al limite da un passaggio errato di Graziani. Rispondevano al 17' i rossoblu con uno scambio tra Corso, Corradi e Simoni che si faceva anticipare da Fossati il quale serviva però involontariamente Bordon il cui tiro veniva bloccato da Castellini. Castellini si esibiva al 12', alzando in angolo un ro di Derlin e al 14' bloccando una conclusione di testa di Corradi, dopo uno scambio volante Rosato, Corso, Bordon. Il Torino accusava la pressione rossoblu e al 18' doveva sostituire Zechini (che soffriva per uno stiramento) con Rampanti, mentre il Genoa tentava ancora di far suo il risultato. Al 29', però, si aveva la beffa perché Corso, liberato bene in area da Mascetti, si liberava di Fossati e calciava a rete vedendosi bloccare la palla da Castellini in uscita. Una grossa occasione che quasi sbocceva in un riossoblino i quali lasciavano via libera in contropiede al granata con servizio per Sala che entrava in area e veniva ostacolato da Garbarini e getolato a terra. Casarin decretava il rigore che Pulici realizzava spazzando Spalazzi, tra le vibrato proteste dei tifosi rossoblu.

Subito dopo c'era un fallo a due in area a favore del Genoa, senza esito mentre al 34' Castellini sventava una conclusione di Bordon ed un minuto dopo i rossoblu reclamavano un rigore per un fallo in area ai danni di Mascetti. Al 38' poi una rete del Torino veniva annullata per fuorigioco di Graziani, ma i granata pervenivano alla rete al 42' ancora su contropiede di Sala che questa volta sfuggiva a Garbarini e crocchiava in area per Graziani: interveniva Maggioni che con la mano bloccava il tiro. Era rigore che Pulici realizzava praticamente nello stesso modo del primo.

L'arbitro «assediato» per due ore e mezzo negli spogliatoi

GENOVA, 21 aprile. Soltanto alle otto meno un quarto, cioè due ore e mezzo dopo la fine della partita, l'arbitro di Genoa-Torino, il milanese Casarin, ha potuto lasciare il campo di Marassi. I giocatori del Genoa sono usciti poco dopo. Nel frattempo il pullman del granata, vincitori incolore, aveva potuto lasciare il campo indisturbati accompagnati soltanto da qualche fischio. Durante queste due ore e mezzo Casarin ha tenuto d'occhio su una auto civile, ma è stato riconosciuto ed ha dovuto tornare indietro. Poi, alle otto meno un quarto è uscito da via del Piano scortato dalla polizia: è stato scagliato qualche sassolino ma nessuno è rimasto colpito.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 aprile. Al 38' della ripresa quando la Juventus conduceva per due reti a zero, l'incontro stava prendendo una brutta piega, preludio ad una zuffa generale. Causio, pochi minuti prima, beffato dal suo angolo custode, il terzino Arnuzzi, aveva pensato bene di prendersi la «misura» dal basso verso l'alto con una scarpata che lasciava sul volto del sampdoriaiano segni di lacchetti. Il soddifatto della bravata, il «barone», in giornata non felice sul piano atletico e con le idee alquanto annebbiate, stendeva subito dopo Badiani con un «amichevole buffetto» alla testa. Può darsi che l'ala destra blucerchiata abbia fatto un po' di commedia, come ha rilevato l'arbitro lasciando impunito il gesto di Causio, però gli animi si sono accesi. Per qualche minuto si è avuta l'impressione che si giocasse a guardie e ladri, con la caccia all'uomo. A questo punto senso di responsabilità e, diciamo pure, con intelligenza tutta da apprezzare, Cesto Vycpalek ha bagnato le panchine con il sudore dei suoi verbi Causio negli spogliatoi e Gentile (numero 14) in campo. E' forse questo l'unico episodio degno di rilievo di questa scioccante partita dei campioni d'Italia per due a zero contro gli agonizzanti sampdoriaiani. Azioni confuse da entrambe le parti, mancanza di schemi nel gioco e di lucidità nelle fasi conclusive, buchi spaventosi nelle retrofile; sarà il caldo primaverile, sarà la stanchezza di fine campionato, i vendite (diventati nel secondo tempo 24 con le sostituzioni di Lippi con Nicolini al 21' e quella già citata di Causio con Gentile) protagonisti di questa domenica calcistica torinese hanno terribilmente annoiato ed infastidito il numero pubblico presente al Comunale, che non ha risparmiato loro in alcune occasioni sonora fischiata, anche in direzione dei suoi beniamini in maglia bianconera.

Esaminiamo prima, non solo per dovere di ospitalità, la squadra di Vincenzi, con un piede e mezzo in serie B. La Samp gioca una partita disperata in casa dei blasonati campioni d'Italia. La disperazione non era soltanto determinata dalla disastrosa posizione in classifica generale, ma anche dalle assenze di uomini come Salvi, Santin e Sabatini. L'allenatore ha richiamato Improbata, affidando ad Arnuzzi e Rossinelli le maglie 2 e 3. Malgrado questo rimangiamento forzato, con il capitano Ledetti colpito da un brutto dolore alla spalla, quindi non in piena efficienza fisica, lo schieramento sampdoriaiano non è stato barrica-

Poca gioia per la Juve

DALLA REDAZIONE
TORINO, 21 aprile. Negli spogliatoi della Juve dopo la partita, malgrado la vittoria, non si brinda champagne. L'allenatore cerca di giustificare la scioccante prestazione dei suoi ragazzi con le pessime condizioni del terreno di gioco: «Troppo duro, troppo secco — ha detto mister Vycpalek — non si poteva giocare in quelle condizioni. La palla non era facilmente controllabile». Capitan Salvatore scolla, acconsente, poi ribattono ad un amico giornalista gli sussurra: «Il terreno era brutto, però noi... siamo stati peggio».

E' ancora il trainer bianconero che con la sua solita pacatezza e serenità apprezza il risultato: «Abbiamo vinto due a zero, abbiamo rosicchiato un pun-

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 21 aprile. Con due calci di rigore realizzati impietosamente da Pulici nell'ultimo quarto d'ora di gioco, il Torino ha forse stroncato le residue speranze dei genovesi di riuscire in qualche modo a rimanere in corsa per la salvezza.

Il Genoa aveva puntato chiaramente al risultato pieno, l'unico che potesse ancora consentirgli di sentirsi in corsa per non retrocedere, e per gran parte della gara ha sottoposto la retroguardia granata ad un martellante assedio. Il bravo giocatore dello scotano anno. Una carezza questa che al centro dell'attacco genovano si è fatta molto sentire ed ha deluso i tifosi, accorti in massa a sostenere la loro squadra assediandosi come sempre sulla gradinata nord e quindi rifiutando la protesta discorsiva del comitato di coordinamento del club.

Ma neppure il caldo sostegno dei suoi tifosi è servito al Genoa che si è prodotto in una lunga serie di azioni sotto la porta torinese, senza però mai riuscire a tro-



GENOVA-TORINO — Uno dei due rigori, realizzati da Pulici, con i quali i granata sono passati vittoriosi a Marassi.

Il Napoli sconfitto con la forza della disperazione dalla squadra di Cadè che spera ancora di salvarsi (1-0)

SERVIRÀ QUESTA VITTORIA AL VERONA?

MARCATORI: Luppi al 33' del primo tempo.
VERONA: Giacomini 6; Nanni 6, Sirena 7; Corzi 6, Bet 7, Masciato 6; Franzoni 7, Madè 6, Luppi 5; Zaccarelli 6, Castronovo 5 (dal 38' Pace 5). (12-0 Forini, 14-0 Vriz).
NAPOLI: Carmignani 6; Ripari 6, Pogliana 6; Luppi 6; Orlandini 6; Canè 6, Montefusco 5 (dal 46' Albano II 5), Clerici 7. Esposito 6, Braiglia 6. (12-0 Da Pozzo, 14-0 Franzoni).
ARBITRO: Lattanzi da Roma 7.

NOTE: bella giornata di sole, temperatura gradevole, terreno perfetto. Spettatori paganti: incasso 29.185.700. Calci d'angolo 9 a 5 per il Napoli. Ammoniti: Esposito.

DALL'INVIATO
VERONA, 21 aprile. Il Verona è perfino patetico, ma con la carissima che lo circonda è autorizzato a prendersi su e a portar via, anche se il pallone che ha «condannato» il tardivo intervento di Carmignani fa ancora discutere. Dentro o fuori? Per noi, senza il conforto di una moviola che vedremo solo più tardi, la smaccatura di Carmignani per riacciare lontano il pallone che al 33' del primo tempo era partito su punizione dal piede di Madè, che era stato poi colpito di testa da Bet e infine, sempre di testa, da Luppi per la conclusione, è arrivata in ritardo.

Già, dunque. La vittoria, del resto, è legittima. Ed è onesta perché anche il

SERIE « A »	CLASSIFICA « A »			
	in casa	fuori casa	reti	
Cesena-Cagliari	1-1			
L. Vicenza-Fiorentina	1-0			
Foggia-Bologna	1-1			
Torino-Genoa	2-0			
Juventus-Sampdoria	2-0			
Milan-Lazio	0-0			
Roma-Inter (campo neutro a Napoli)	3-3			
Verona-Napoli	1-0			
Arezzo-Brescia	1-0			
Ascoli-Palermo	2-0			
Atalanta-Perugia	1-0			
Catania-Avellino (campo neutro di Palermo)	1-0			
Parma-Brindisi	4-0			
Reggina-Como	1-1			
Roggiana-Spal	1-0			
Taranto-Bari	0-0			
Ternana-Novara	1-0			
Varese-Catanzaro	3-1			

SERIE « B »	CLASSIFICA « B »			
	in casa	fuori casa	reti	
Lazio	38	26	10	2
Juventus	35	26	9	0
Fiorentina	31	26	7	4
Napoli	31	26	10	2
Inter	30	26	6	5
Torino	28	26	5	4
Bologna	26	26	6	0
Milan	26	26	7	5
Cesena	24	26	5	2
Cagliari	24	26	4	3
L. Vicenza	24	26	5	2
Roma	23	26	6	4
Foggia	21	26	5	6
Verona	19	26	6	5
Genoa	17	26	3	4
Sampdoria	16	26	3	3

LA SERIE « C »					
ASCOLI	41	30	11	4	0
VARESE	40	30	11	4	1
COMO	38	30	11	3	0
TERNANA	37	30	11	3	1
PARMA	33	30	9	6	0
SPAL	33	30	6	2	3
NOVARA	31	30	7	7	1
TARANTO	31	30	7	8	0
ALERAMO	31	30	7	8	1
AREZZO	29	30	10	4	1
ATALANTA	28	30	6	7	2
AVELLINO	28	30	7	5	2
BRINDISI	28	30	5	9	1
REGGINA	27	30	6	8	1
REGGIO	27	30	6	9	0
BRESCIA	26	30	6	2	1
CATANZARO	26	30	8	5	0
PERUGIA	24	30	6	8	1
CATANIA	24	30	3	9	3
BARI	18	30	5	5	1

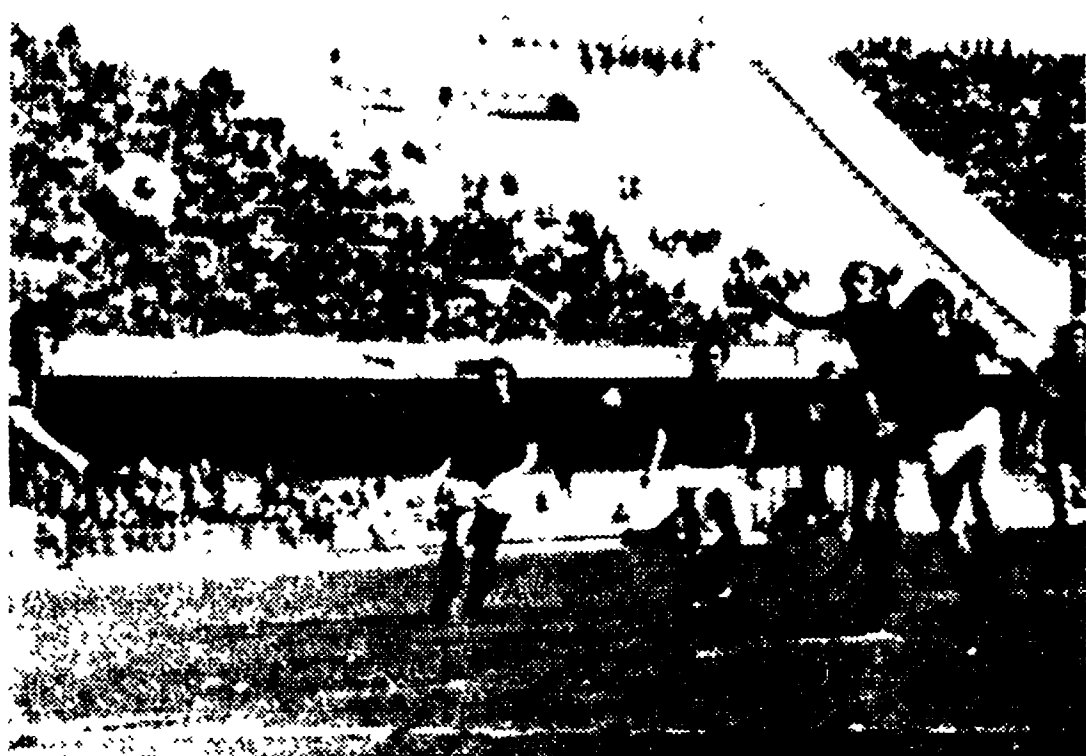
I RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA « A »	CLASSIFICA « B »	LA SERIE « C »	DOMENICA PROSSIMA	
SERIE « A » Con 21 reti: Chiagnola; con 20: Boninsegna; con 14: Riva; con 12: Cucureddu, Clerici e Pulici; con 10: Chiarugi; con 9: Garlaschelli e Savoldi; con 8: Anastasi; con 7: Altafani; con 6: Braglia, Camè, Rivera, Bertolini, Corchia, Sallusti, Maraschi e Bettega; con 5: Prati, S. Villa, Rogroni, Graziani, Desolati, Damiani e Luppi; con 4: Zaccarelli, Capello, Landini, Ghetti, Capello, Gori, Caso, Sormani, Mazza, Mariani, Orzi, Benetti e Toschi; con 3: Favone, Valente, Bernardis, Novellini, Massimelli, Cappellini, Dovomighini, Madde, Bussatta, Servodini II. SERIE « B » Con 13 reti: Rizzati; con 12: Calioni, Campanelli, Frumelich e La Rosa; con 10: Zambelli, con 9: Bertuzzi, Michael ed Enzo; con 8: Mujesin; con 7: Petrini, Sega e Spagnolo; con 6: Libera e Gritti.	SERIE « A » Con 21 reti: Chiagnola; con 20: Boninsegna; con 14: Riva; con 12: Cucureddu, Clerici e Pulici; con 10: Chiarugi; con 9: Garlaschelli e Savoldi; con 8: Anastasi; con 7: Altafani; con 6: Braglia, Camè, Rivera, Bertolini, Corchia, Sallusti, Maraschi e Bettega; con 5: Prati, S. Villa, Rogroni, Graziani, Desolati, Damiani e Luppi; con 4: Zaccarelli, Capello, Landini, Ghetti, Capello, Gori, Caso, Sormani, Mazza, Mariani, Orzi, Benetti e Toschi; con 3: Favone, Valente, Bernardis, Novellini, Massimelli, Cappellini, Dovomighini, Madde, Bussatta, Servodini II. SERIE « B » Con 13 reti: Rizzati; con 12: Calioni, Campanelli, Frumelich e La Rosa; con 10: Zambelli, con 9: Bertuzzi, Michael ed Enzo; con 8: Mujesin; con 7: Petrini, Sega e Spagnolo; con 6: Libera e Gritti.	punti G. V. N. P. LAZIO 38 26 10 2 JUVENTUS 35 26 9 0 FIORENTINA 31 26 7 4 NAPOLI 31 26 10 2 INTER 30 26 6 5 TORINO 28 26 5 4 BOLOGNA 26 26 6 0 MILAN 26 26 7 5 CESENA 24 26 5 2 CAGLIARI 24 26 4 3 L. VICENZA 24 26 5 2 ROMA 23 26 6 4 FOGGIA 21 26 5 6 VERONA 19 26 6 5 GENOA 17 26 3 4 *SAMPDORIA 16 26 3 3	punti G. V. N. P. ASCOLI 41 30 11 4 VARESE 40 30 11 4 COMO 38 30 11 3 TERNANA 37 30 11 3 PARMA 33 30 9 6 SPAL 33 30 6 2 NOVARA 31 30 7 7 TARANTO 31 30 7 8 PALERMO 31 30 7 8 AREZZO 29 30 10 4 ATALANTA 28 30 6 7 AVELLINO 28 30 7 5 BRINDISI 28 30 5 9 REGGINA 27 30 6 8 REGGIO 27 30 6 9 BRESCIA 26 30 6 2 CATANZARO 26 30 8 5 PERUGIA 24 30 6 8 CATANIA 24 30 3 9 BARI 18 30 5 5	RISULTATI GIRONO « A »: Alessandria-Vigevano 0-0; Clodiosottomarina-Solbiatese 2-0; Venezia-Gavinone 2-2; Legnano-Savona 0-0 Monza-Manera 2-0; Bolzano-Pro Vercelli 1-0; Seregno-Triestina 0-0; Padova-Trento 1-0; Udinese-Lecce 1-0. GIRONO « B »: Massese-Cromonesse 2-1; Grosseto-Empoli 2-1; Lucchese-Modena 2-1; Olbia-Livorno 2-1; Piacenza-A. Montevarchi 4-0; Pisa-Giulianova 0-0; Rimini-Sambenedettese 4-2; Spezia-Riccione 1-1; Viareggio-Prato 1-0; Torres-Varese 5-0 (giocata ieri). GIRONO « C »: Barletta-Frosinone 1-0; Casertana-Chieti 0-0; Latina-Juve Stabia 2-0; Lecce-Cosenza 2-0; Matera-Marsala 2-0; Pescara-Pro Vasto 2-0; Salernitana-Crotone 1-1; Sorrento-Aciraola 1-0; Siracusa-Trapani 1-0; Turris-Nocearina 1-1.	CLASSIFICHE GIRONO « A »: Alessandria punti 45; Udinese e Venezia 38; Monza 37; Lecce 35; Mantova 34; Seregno 33; Pro Vercelli 32; Belluno 31; Solbiatese e Bolzano 30; Trento 28; Legnano e Vigevano 27; Padova 26; Gavinone 24; Clodiosottomarina 23; Triestina 22; Savona 21; Derthona 19. GIRONO « B »: Sambenedettese punti 42; Rimini 39; Massese 37; Lucchese 34; Grosseto e Pisa 33; Giulianova e Piacenza 32; Modena e Spezia 31; Cromonesse e Livorno 29; Riccione e A. Montevarchi 28; Ravenna 27; Empoli e Viareggio 25; Olbia 24; Torres 23; Prato 18. GIRONO « C »: Pescara punti 43; Lecce 40; Casertana 38; Nocerina 37; Siracusa e Trapani 32; Salernitana, Sorrento e Turris 31; Matera e Crotone 30; Frosinone 28; Aciraola 27; Barletta e Chieti 26; Marsala e Pro Vasto 25; Cosenza e Latina 23; Juve Stabia 21. Il Lecce è penalizzato di un punto.	SERIE « A » Bologna-Verona; Cagliari-Fiorentina; Inter-Juventus; L. Vicenza-Roma; Lazio-Genoa; Napoli-Foggia; Sampdoria-Roma; Torino-Milan. SERIE « B » Arezzo-Parma; Bari-Spal; Brescia-Ternana; Brindisi-Varese; Catania-Ascoli; Catanzaro-Atalanta; Como-Avellino; Novara-Taranto; Palermo-Reggina; Reggina-Perugia. SERIE « C » GIRONO « A »: Alessandria-Belluno; Derthona-Alessandria; Lecce-Legnano; Mantova-Pro Vercelli; Monza-Savona; Padova-Gavinone; Solbiatese-Trento; Udinese-Seregno; Venezia-Clodiosottomarina; Vigevano-Triestina. GIRONO « B »: A. Montevarchi-Spezia; Cromonesse-Modena; Empoli-Rimini; Lucchese-Piacenza; Massese-Grosseto; Prato-Giulianova; Ravenna-Pisa; Riccione-Olbia; Sambenedettese-Viareggio; Torres-Livorno. GIRONO « C »: Aciraola-Turris; Barletta-Sorrento; Chieti-Lecce; Cosenza-Matera; Crotone-Trapani; Frosinone-Pescara; Juve Stabia-Siracusa; Marsala-Salernitana; Nocerina-Latina; Pro Vasto-Casertana.

Il Vicenza ormai in zona sicurezza

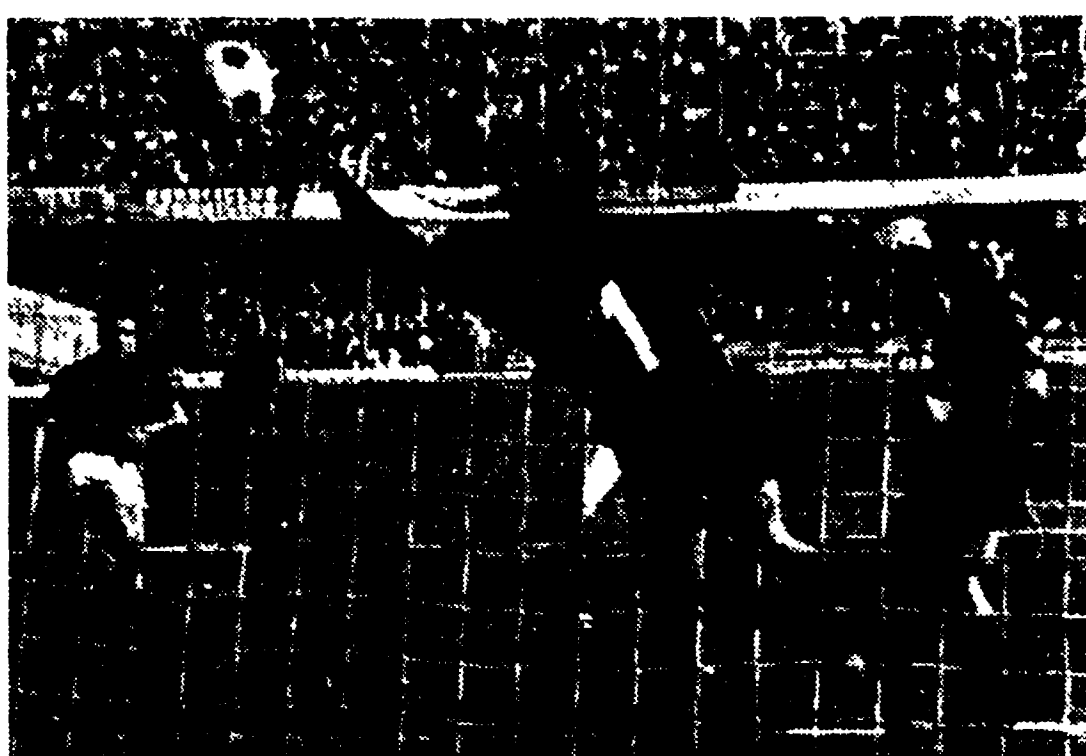
Sul campo «neutro» di Napoli un match combattuto a suon di gol (3-3)

In 15 minuti la Roma rimonterà le due reti di vantaggio dell'Inter

I marcatori sono stati, nell'ordine: Scala, Burgnich (autorete), Mazzola, Boninsegna, Negrisolò e infine Morini



ROMA-INTER — Due delle reti segnate ieri sul «neutro» di Napoli. A sinistra: il gol realizzato da Mazzola; accanto: la replica di Negrisolò.



MARCATORI: al 5' Scala, al 20' autorete di Burgnich, al 24' Mazzola; nella ripresa al 23' Negrisolò, al 33' Morini. ROMA: Conti 6; Pecennini 5; Rocca 7; Morini 8; Santarini 6; Battistoni 6; Negrisolò 6; Domenghini 6; Prati 6; Cordova 7; Spadoni 7. N. 12 Giusti, n. 13 Liguori, n. 14 Cappellini.

INTER: Bordon 6; Fedele 6; Facchetti 6; Bertini 5; Giubertoni 6; Burgnich 6; Mariani 6; Mazzola 6; Boninsegna 6. Substituiti: Moro (voto), Moro 6. N. 12 Martina, n. 14 Nicolli.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 6.

NOTE: tempo buono, temperatura piuttosto fresca, terreno sdrucciolevole. Angoli 10 a 1 a favore della Roma. Spettatori paganti 21.350 per un incasso di 49.518.300 lire. Attestingo per la Roma: Conti, Rocca e Spadoni, per l'Inter, Giubertoni, Mariani e Mazzola.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 21 aprile. Clamorosa rimonta della Roma sul «neutro» di Napoli ad un quarto d'ora dalla fine quando sembrava tutto irrimediabilmente perduto, quando sembrava addirittura che Roma non avrebbe più neppure avuto la forza di contrastare il dilagare dell'Inter. Dopo la rete di Boninsegna, infatti, che sanciva la netta prevalenza della Roma, l'Ingenù della difesa giallorossa Pecennini e Santarini si impegnavano in una antipatica e concitata disputa accusandosi reciprocamente. A questo punto sembrava tutto finito, e non si poteva fare a meno di rilevare che in buona sostanza la Roma aveva ceduto nel momento in cui maggiore avrebbe dovuto essere il suo sforzo, ed aveva ceduto non tanto per mancanza di tempo quanto per mancanza di ingenuità e per tutta una serie di inconcepibili errori. Ed è stato a questo punto, infatti, che il direttore, insospettabile, ha ricostituito un gruppo di lavoro che non si è visto più un giocatore dell'Inter che potesse controllare la palla senza essere prontamente addosso

per contrastarlo, non c'è stato più un momento di tregua per la difesa nerazzurra, non c'è stato più un giocatore della Roma che abbia accusato una battuta di incertezza. Una determinazione imprevedibile, un accanimento disperato, la volontà ferma e tremenda di non uscire dal campo senza avere tentato, almeno di raddrizzare una partita che essi stessi avevano compromesso con una leggerezza che li avrebbe inesorabilmente espunti alla condanna.

Ed è venuto il gol di Negrisolò, al 32' quando sembrava che la partita fosse già chiusa, che la Roma potesse arrivare al pareggio. E invece è stata l'Inter a perdere la testa. Non è più riuscita ad imbastire una sola azione di alleggerimento, ad uscire dalla stretta, e l'hanno in difesa una evidente.

L'assalto della Roma, quella improvvisa, furibonda reazione, l'ha soffocata. Ed ecco di lì a poco il pareggio: l'uno traverso di Spadoni, palla che sorregge il mucchio, e che Facchetti non riesce a controllare e Morini lo scavalca con eleganza e fulminea rete. Stavolta è il tripudio di bandiere giallorosse sugli spalti, e addirittura c'è chi spera nel quarto gol. Ed invece deve accorrere Santarini a raddrizzare la partita, e un altro pasticcio che si stava creando in difesa per intercettare un pericoloso pallone sul quale si era avventato Boninsegna. Diciamo subito che la Roma ha cominciato male fin dall'inizio. Il suo «filtro» non è riuscito a bloccare l'Inter, e la buona disposizione di Morini e di Rocca, ma si è visto anche un Domenghini scoraggiato dal mancato intervento di un certo Negrisolò, e un certo Negrisolò che probabilmente ha tradito le intenzioni di Liedholm gravitando più spesso in avanti che nella zona centrale del campo. Della difesa si è già detto.

Dall'altra parte, invece, imperverosa Scala, e stava dappertutto, in attesa di un tiro smansioso di risolvere in fretta la partita dopo aver dato il via alle marcate.

Era il 5': Scala contrastava un tiro di Spadoni, e un pallone di Rocca, conquistava la palla, si girava per difenderla, e bastava questo per orientare gli avversari. In quel momento, quando lo scatto Scala si rigirava verso la rete veniva a trovarsi completamente libero, ed era un tiro preciso, secco e angolato. Al 20' comunque la Roma perveniva al pareggio: Morini riusciva ad infilarsi nel mezzo della difesa Interista lanciandosi su un pallone a stento recuperato da Prati e mandato avanti, ma erano i tre a difendere solo nella sintonia di Morini. Burgnich nel tentativo di liberare infilava la propria rete.

Scala continuava a dare all'Inter una certa potenza, mentre la Roma continuava a biacchiare in difesa in maniera paurosa. Fossero stati più convincenti sul piano difensivo, i giocatori Interisti, per il momento la Roma avrebbe potuto vincere a redini alzate. Ma basterà dire che Boninsegna è entrato nel vivo di questo punto in un'occasione, perché prima mai nessuno gli aveva dato un pallone, per rendersi conto ancora una volta della ricchezza di gioco del nerazzurri.

È comunque era proprio Mazzola a riportare l'Inter in vantaggio: sullo sviluppo di un'azione scaturita da un calcio d'angolo, Facchetti si disimpegnava lentamente su Mazzola che, fulmineo, scariava in rete. Indubbiamente l'Inter era concitata anche se la Roma qualche fastidio a Bordon cominciava a darlo, vuoi per qualche punizione battuta da Prati, vuoi per qualche tiro di Domenghini e di Spadoni, ma il portiere si disimpegnava bene e qualche volta la Roma appariva perfino sfortunata.

Al 20' la Roma segnava: traverso di Rocca, sfugge la palla a Morini e Bordon, se ne serra con Pecennini, e di nuovo la palla torna verso la Roma qualche fastidio a Bordon cominciava a darlo, vuoi per qualche punizione battuta da Prati, vuoi per qualche tiro di Domenghini e di Spadoni, ma il portiere si disimpegnava bene e qualche volta la Roma appariva perfino sfortunata.

Al 20' la Roma segnava: traverso di Rocca, sfugge la palla a Morini e Bordon, se ne serra con Pecennini, e di nuovo la palla torna verso la Roma qualche fastidio a Bordon cominciava a darlo, vuoi per qualche punizione battuta da Prati, vuoi per qualche tiro di Domenghini e di Spadoni, ma il portiere si disimpegnava bene e qualche volta la Roma appariva perfino sfortunata.

Due punti imprevisi per i veneti (1-0)

Come al rugby e la Fiorentina ha le sue colpe



FIorentina-Vicenza — Damiani a tu per tu con Supercchi: avrà il peggio, stavolta, il portiere toscano.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 21 aprile. Una Fiorentina ancora più pasticciona e disordinata rispetto a quella vista contro la Roma, è stata sconfitta senza alcuna attenuante, da un modesto Vicenza sceso al Comune con il solo intento di strappare un punto per allontanarsi dalla zona di retrocessione.

Un successo, quello ottenuto dai biancorossi di Puricelli, meritato ma non scaturito da un gioco di qualità, bensì a seguito di un errore di valutazione commesso dai difensori viola. Detto ciò, precisato che il maglio di Negrisolò e il pallone e a difendersi

che a cercare la via del successo e aggiunto che i due punti i veneti li hanno trovati grazie alla compiacenza dei padroni di casa, va precisato che in questo caso non si può nemmeno parlare di spettacolo modello ma di spettacolo da dimenticare, poiché purtroppo, in campo per almeno il cinquanta per cento del tempo si è badato a darci più ad una garbata pugna e di catch che ad una partita di calcio.

Vi va ai colpi bassi lo ha dato Roggi che insieme a Merlo è parso tra i più nervosi del terzo, un elemento di temperamento, avendo avuto il compito di marcare un marione come Sormani, al primo tempo, e di marcare un altro elemento di temperamento, l'arbitro, al suo esordio nella massima serie dimostrandosi non all'altezza della situazione: si è limitati a rispondere il difensore viola in maniera paternalistica. Sicuramente se il signor Ciulli di casa fosse riuscito a intendere la partita avrebbe assunto toni diversi e lo spettacolo, di conseguenza, sarebbe risultato migliore. Visto che il maglio di Negrisolò in campo si comportava in maniera titubante anche i veneti non hanno approfittato e Peregò, al pari dei due violaci, non è riuscito in maniera ineccepibile.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 21 aprile. Poco sopra abbiamo parlato di un campo in cui ogni possibilità di poter tentare di classificarsi al secondo posto.

Poco sopra abbiamo parlato di un campo in cui ogni possibilità di poter tentare di classificarsi al secondo posto.

I calci, i ruzzoloni veri e simulati, sono stati una certezza e di conseguenza anziché di un campo in cui ogni possibilità di poter tentare di classificarsi al secondo posto.

Poco sopra abbiamo parlato di un campo in cui ogni possibilità di poter tentare di classificarsi al secondo posto.

Dopo tanti dispetti

Sormani: più giusto un pari

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 21 aprile. Hanno ragione i calciatori quando rivendicano la qualità di «avversari», sia pure di un tipo scorciato. Per un paragone si può dire che in campo si comportano in modo così poco serio, come è successo oggi al Campo di Maré. Falli e falletti, ripicche e dispetti: ecco il risultato di un'azione di scorrettezza, approfittando magari dell'impurezza dell'arbitro debuttante, che ha costretto al terzino di casa ad essere attento anche ai gesti di una povera squadra.

Anche Radici riconosce che il campo «era troppo nervosissimo». «È un soldato da parte di Roggi», ha commentato l'allenatore viola — ma anche altri, fra i quali Merlo e Peregò, che hanno dato un contributo a creare questo stato d'animo nei miei ragazzi: certo che oggi abbiamo subito una accusa, e forse un po' di vergogna, e conoscere che il Vicenza di questi tempi è in «ottima salute».

«Forse la fretta di realizzare ha contribuito a creare questo stato d'animo nei miei ragazzi: certo che oggi abbiamo subito una accusa, e forse un po' di vergogna, e conoscere che il Vicenza di questi tempi è in «ottima salute».

«Forse la fretta di realizzare ha contribuito a creare questo stato d'animo nei miei ragazzi: certo che oggi abbiamo subito una accusa, e forse un po' di vergogna, e conoscere che il Vicenza di questi tempi è in «ottima salute».

Poi al 31' della ripresa il colpaccio. La Fiorentina già da una decina di minuti stava attaccando da ogni lato del campo ma con poche occasioni. Su un rimpallo il pallone da Berni è finito a Bernardis che dal centrocampo ha effettuato un lancio per lo scottante Damiani che aveva come diretto avversario, l'ex viola Peregò.

E in tanto nervosismo anche l'opera di organizzazione da campo di Damiani che aveva come diretto avversario, l'ex viola Peregò.

E in tanto nervosismo anche l'opera di organizzazione da campo di Damiani che aveva come diretto avversario, l'ex viola Peregò.

Soddisfazione per i giallorossi che hanno conquistato un punto importantissimo per la sicurezza

«Quasi quasi ci scappava una vittoria...»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 21 aprile

Rieccoci ai due classici volti: uno, quello della Roma, euforico; l'altro, quello dell'Inter, mesto. Incominciamo da questo euforico e sentiamo per primo Liedholm. «Sul 3-1 ammette onestamente — non speravo più, perché recuperare due gol all'Inter non è facile, poi quando ha segnato Negrisolò ho incominciato a sperare anche perché i miei ragazzi andavano sempre più decisi mentre loro cedevano uno sbandamento che si notava chiaramente, così è arrivato il gol di Morini che ci ha giustamente premiati».

«L'Inter — continua — ha disputato un gran tempo nel corso del quale

ce la siamo vista bruta. Noi nella ripresa ci siamo ripresi bene e lo testimonia il gran finale. Non per togliere merito all'Inter ma noi siamo scesi in campo con due difensori (Battistoni e Morini) in non perfette condizioni fisiche e questo all'inizio si è fatto sentire; poi col passare dei minuti hanno preso fiducia e tutto è andato per il meglio».

Con questo pareggio vi sentite già in zona sicura per non retrocedere?

«Indubbiamente si tratta di un punto importantissimo ma dipende pure da quello che faranno le altre».

A Morini chiediamo raggiungi il primo gol della Roma: autorete di Burgnich oppure del tuo e litengo di aver fatto anch'io la palla ma non

voglio dire di averlo fatto: vedremo stasera alla मौलavia».

Per Cordova è un pareggio giusto e meritato. «Sì, è un pareggio che ci siamo meritati e per poco non ci scappava anche la vittoria nel finale». Chi si sarà dispiaciuto, pareggio o parte, è stato certamente Anzalone per un «affronto» subito: aveva invitato Fraizzoli ad un brindisi e questi si è rifiutato spiegando così il suo rifiuto: «Non mi va, e io sanno tutti, brindare quando l'Inter non vince, mi dispiace ma non ci posso far nulla».

Ed da questo spunto si incomincia a parlare della partita. «Sul 3-1, dice, non mi aspettavo il pareggio; anzi ero sicuro che il botino delle reti sarebbe stato, invece tutto si è capovolto ed addio

vittoria. Il San Paolo — continua — è stregato per noi: nemmeno con due gol di vantaggio siamo riusciti a vincere. Ho visto — conclude — un grandissimo Mazzola e aggiungo che se non fosse uscito Scala la vittoria sarebbe stata nostra».

Viene punteggiato da altre domande: chi vuol sapere del nuovo allenatore, chi dei nuovi acquisti, ma il presidente non si sbilancia. Dice solo: «Ne parleremo al momento opportuno».

Poco dopo esce Masiero: Napoli decisamente non le porta fortuna come allenatore? chiede un collega. «È un discorso di farecchia dopo il terzo gol ma purtroppo anche questa seconda visita al San Paolo non mi è andata bene. Sul 3-1 i miei ragazzi si scagliano al sicuro ed hanno riat-

tentato il gioco; e proprio in quel momento per la Roma incominciava il periodo migliore: sembravano tutti scatenati e dopo il pareggio ho tenuto finanche di perdere».

Infine ascoltiamo Massa, che, come contro il Napoli, è entrato nella ripresa. «Sono entrato, dico, nel momento critico della mia squadra proprio quando la Roma si giocava il tutto per tutto e non ho potuto fare molto».

Si è parlato in questi giorni di un suo passaggio al Napoli, lei che ne pensa?

«Mi auguro che ciò avvenga: ho già dichiarato che sarei felicissimo di giocare nella squadra della mia città». Cosa dire? aggiungiamo noi... cur contento Ferlaino lo aiuti?

Gianni Scognamiglio

Il Bologna imbattuto sul campo pugliese (1-1)

Ancora un affannoso pareggio del Foggia

La squadra di Toneatto si è fatta raggiungere quando ormai aveva in mano la gara - La rete di Pavone e il pareggio di Colombo

MARCATORI: Pavone al 14' nel primo tempo; Colombo (B) al 23' della ripresa.

FOGGIA: Trentini 7; Valentini 4; Colla 6; Pirazzini 6; Brusichini 7; (Scorza dal 53' 5), Liguori 6; Fabiani 6+; Salvo 6; Villa 5; Rognoni 5; Pavone 7 (12; Giacinti, 14; Goiani).

BOLOGNA: Buso 7; Rovera 6; Caporale 6; Colombo 6; (B) 6; Eufrosino 6; Cecchi 6; Rimbano 6; Pecci 6; Ghetti 6; Savoldi 6; Bulgarelli 7; Landini 7 (12; Batta-Mei).

ARBITRO: Gussonei, 6.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 21 aprile

Queste due partite casalinghe dovevano in un certo senso dare qualche tranquillità necessaria al Foggia per uscire dalla mischia della retrocessione, non hanno risolto i problemi di classifica della squadra di Toneatto, che ha racimolato soltanto due punti dei quattro preventivi. Quest'oggi, a differenza di domenica scorsa con il Torino, il Foggia ha dovuto lavorare sodo per mantenere il pareggio, anche se è andato in gol al 14' del primo tempo con Pavone, il quale ha sfruttato un bel lancio di Fabiani battendo in uscita Buso.

La squadra di casa una volta andata in vantaggio si è chiusa e per tutto il primo tempo ha cercato di addormentare la partita con un gioco di rimessa non svolto bene e che invece ha dato la possibilità al Bologna di saggiare le reali capacità difensive dei padroni di casa. Il Foggia è riuscito a concludere la prima parte della partita con il vantaggio del gol di Pavone in quanto Bulgarelli riusciva sempre a centrare bene a centrocampo con l'aiuto costruttivo di Landini e di Rimbano, mentre sul versante opposto il povero Salvo, per la verità molto solo, si affannava

correndo in lungo e in largo, ma non trovava un'adeguata collaborazione nei compagni.

Liguori non aveva oggi il passo giusto, Rognoni era più di corda e Valentini sembrava uno spassato che non riusciva a trovare mai la posizione giusta perché voleva fare troppo; il terzino e il mediano di spinta. Ha tanto pasticciato che non ha fatto né l'uno né l'altro. Il rientro di Pirazzini ha in un certo senso dato tranquillità alle retrovie pur non giocando sui livelli standard: la lunga assenza si è fatta sentire. Nella ripresa il Bologna ha imposto una serie di azioni fra il terzino e il mediano di spinta.

La partita è stata molto complicata. Pesola ha fatto rimpiegare molto il titolare e per il Foggia le cose si sono ulteriormente complicate. Pesola ha fatto scendere in campo Colombo (dicionovenne) al posto di Caporale e l'offensiva di Foggia è stata maggiore.

Poi è giunta anche la scogliera. Silvano Villa ha avuto la palla nel verso il gol per chiudere il risultato: solo in area, dopo essere riuscito a tenere tra i piedi un pallone sballottato di qua e di là, ha mancato il gol sparando fortissimo in diagonale: bastava invece adagiare la palla in rete senza ricorrere tante «finenze». Ma mancato il gol, il Foggia è riuscito a concludere la prima parte della partita con il vantaggio del gol di Pavone in quanto Bulgarelli riusciva sempre a centrare bene a centrocampo con l'aiuto costruttivo di Landini e di Rimbano, mentre sul versante opposto il povero Salvo, per la verità molto solo, si affannava

drammatici, di vero e proprio sbandamento, i cui pericoli sono stati scongiurati dal bravo Trentini. Poi, mano mano che i minuti passavano la squadra di casa si rimirava e si portava in avanti per cercare di mettere in sesto il risultato, ma i giocatori avevano il fiato grosso. Ciò nonostante le occasioni non sono mancate: Pavone a due passi da Buso colpiva in pieno il portiere; Rognoni si lasciava respingere, solo in area, un pallone in uscita dal corpo di Buso. Inutili erano anche gli ulteriori tentativi di Pavone di fare breccia; il portiere bolognese si opponeva con estrema bravura a qualsiasi tiro. Di contro il Bologna affidava le sue ultime chances a Bulgarelli, che apriva sempre sul mobilissimo Colombo, il quale che Savoldi era in giornata non buona.

Roberto Consiglio

Partita lenta e senza slanci col Cagliari (1-1)

A Cesena tutti impegnati ad onorare... il pareggio

Entrambe le squadre, più che al gioco, hanno badato a non scoprirsi troppo - Gori e Toschi i marcatori

MARCATORI: 42' del p.t. Gori (Ca); Toschi (Ce) al 14' della ripresa.

CESENA: Boranga 6+; Danova 6; Ammoniaci 7; Festa 6; Frosio 6; Cera 6+; Oriandi 6; Briganti 6+; Bertarelli 6 (Rombolati al 35' della ripresa); Catania 6; Toschi 7 (n. 12; Mastovani, n. 13; Zaniboni).

CAGLIARI: Albertosi 7; Poli 6-; Poletti 6; Quagliozzi 6; Nicolai 6; Roffi 6; Neri 6; Brugnera 6; Gori 6-; Butti 6-; Riva 6 (n. 12; Copparoni, n. 13; Dessi, n. 14; Piras).

ARBITRO: Schena di Foggia 5.

NOTE: giornata di sole. Temperatura primaverile. Terreno in perfette condizioni. Angoli 5-1 per il Cesena (p.t. 2-1). Spettatori 15.228 paganti più 620 abbonati. Incasso 36.783.500. Antidoping positivo per Roffi, Neri e Riva per il Cagliari e per Frosio, Cera e Bertarelli per il Cesena.

ROBERTO CONSIGLIO

Partita non bella, con le due squadre tese a mantenere il nulla di fatto e a guadagnare quel punto che vuol significare salvezza certa. Un colpo di testa sbagliato da Riva su azione di contropiede. Dopo appena 5' e parato da Boranga con un bel colpo fessato a destra, ha un po' condizionato la spinta dei padroni di casa che non intendendo rischiare troppo attaccando in massa, giocano a ritmo rallentato sul centrocampo.

Il pareggio è risultato accettabile per il Cesena e per il Cagliari, quindi gli atleti si impegnano quel tanto che basta per onorare l'impegno. A pochi minuti dal termine della prima frazione di gioco, gli ospiti imbastiscono una fucilata azione di contropiede e perseguono al vantaggio con una rete siglata da Gori. È evidente che il paraggio della ripresa vede i padroni di casa decisi a rimpiegare. Si tratta di un vero e proprio assedio che dura fino al 15', esattamente sino al raggiungimento del pareggio. Il Cagliari è costretto per questo quarto d'ora dentro la propria area con lo stesso Riva stazionario a metà campo.

La porta di Albertosi corre seri pericoli in almeno tre occasioni. I bianco-neri reclamano per un mani di un difensore ospite (Nicolai) sulla linea di porta e poi su un tiro di Bertarelli che colpisce la traversa fra i due pali della sfera — secondo Cera e compagni — dentro la riga di porta. La prodezza di Toschi che batte Albertosi da pochi passi oltre a ristabilire l'equilibrio, dava modo ai giocatori di continuare il ritmo bianco iniziale. Le gara per questo quarto d'ora è stata semplice motivo che il gioco veniva accentrato a centrocampo con nessun atleta di spostato ad inserimenti. L'ultima mezz'ora di gioco vede-

SERVIZIO

CESENA, 21 aprile. Partita non bella, con le due squadre tese a mantenere il nulla di fatto e a guadagnare quel punto che vuol significare salvezza certa. Un colpo di testa sbagliato da Riva su azione di contropiede. Dopo appena 5' e parato da Boranga con un bel colpo fessato a destra, ha un po' condizionato la spinta dei padroni di casa che non intendendo rischiare troppo attaccando in massa, giocano a ritmo rallentato sul centrocampo.

Il pareggio è risultato accettabile per il Cesena e per il Cagliari, quindi gli atleti si impegnano quel tanto che basta per onorare l'impegno. A pochi minuti dal termine della prima frazione di gioco, gli ospiti imbastiscono una fucilata azione di contropiede e perseguono al vantaggio con una rete siglata da Gori. È evidente che il paraggio della ripresa vede i padroni di casa decisi a rimpiegare. Si tratta di un vero e proprio assedio che dura fino al 15', esattamente sino al raggiungimento del pareggio. Il Cagliari è costretto per questo quarto d'ora dentro la propria area con lo stesso Riva stazionario a metà campo.

La porta di Albertosi corre seri pericoli in almeno tre occasioni. I bianco-neri reclamano per un mani di un difensore ospite (Nicolai) sulla linea di porta e poi su un tiro di Bertarelli che colpisce la traversa fra i due pali della sfera — secondo Cera e compagni — dentro la riga di porta. La prodezza di Toschi che batte Albertosi da pochi passi oltre a ristabilire l'equilibrio, dava modo ai giocatori di continuare il ritmo bianco iniziale. Le gara per questo quarto d'ora è stata semplice motivo che il gioco veniva accentrato a centrocampo con nessun atleta di spostato ad inserimenti. L'ultima mezz'ora di gioco vede-

va i contendenti procedere con manovre basate su linee esterne all'inegnare del terzino avanti senza scoprirsi troppo aspettando il fischio finale di Schena, arbitro veramente all'altezza della gara.

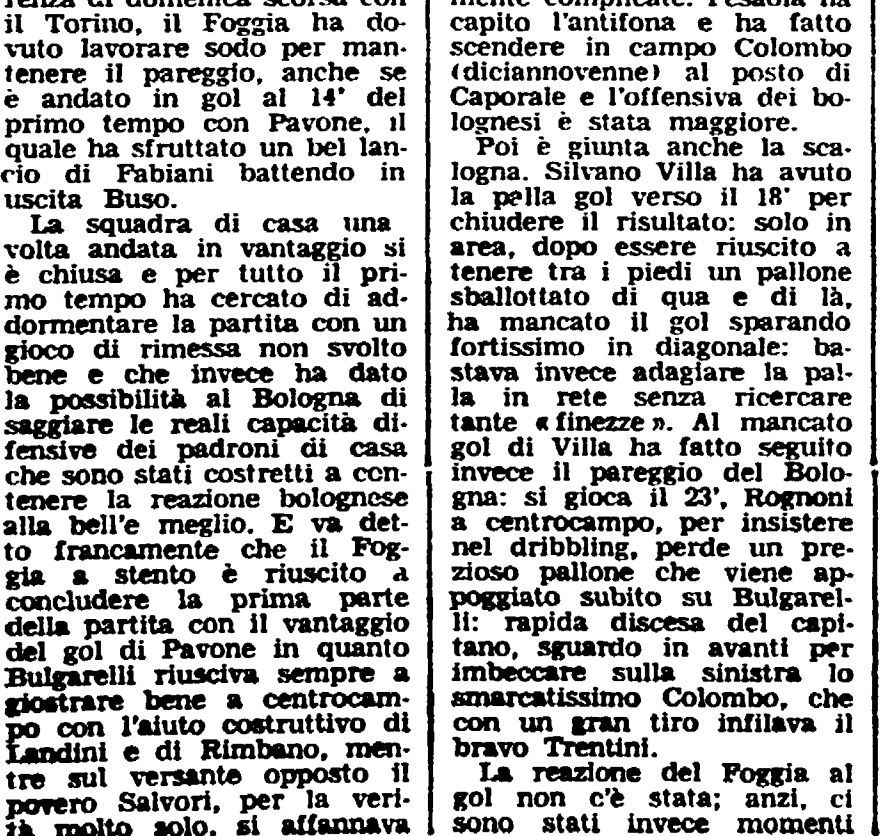
Il pubblico numeroso oltre il campo, si è fatto presente a lungo gli isolati incidenti al raddoppio, cioè in considerazione della sciabola prova dei propri beniamini. Come Toschi ha pareggiato dopo il forcing già menzionato, il pubblico ha incitato a questo punto i propri atleti perché, preso dalla manovra iniziale della ripresa in cui i padroni di casa hanno letteralmente assediato la rete difensiva del Cesena, i giocatori Albertosi, in quell'ora avrebbero voluto la vittoria.

Però, com'era nelle previsioni, sempre in considerazione che il contropiede cagliaritano metterebbe una certa opposizione e quel che più conta che un pareggio era risultato accettabile anche da parte dei Cesenari, non è stato subito annunciarne stancamente fino al fischio finale.

Questi i marcamenti: Danova su Gori, Ammoniaci su Riva, Frosio su Neri, con Cera, Toschi, Toschi, Nicolai su Bertarelli, Nicolai su Bertarelli, Poli su Oriandi, Roffi libero. A centrocampo si fronteggiano le coppie: Frosio-Romano, Copparoni-Quagliozzi, Briganti-Butti.

Le reti: al 42' del primo tempo a metà campo Butti ha un tiro su Frosio e allunga per Riva. Toschi, con un colpo di testa, sopraffando di corsa, tira al volo di destro da dodici metri. La palla si insacca in diagonale imparabilmente. Il bianco-neri, al fondo di Festa che fa da bagaglio Briganti sulla fascia laterale destra. La mezz'ala bianconera resta a ripetute cariche di Butti e poi scossa al centro dal fondo. Toschi anticipa Poletti, agguancia col sinistro e dopo un giravolta di destro fulmina Albertosi.

Renzo Baiardi



CESENA-CAGLIARI — Gori, precede l'uscita di Boranga, e innesca.

p. b.

Loris Ciullini

Agostini sfiora la doppietta clamorosa

Vincitore nella 350 ha dovuto ritirarsi nella 500 per un guasto meccanico dando via libera a Read - Buona prestazione di Bonera

SERVIZIO CLEMONT FERRAND, 21 aprile Vittoria di Giacomo Agostini...

pubb quindi ben presto superare Read...

rare l'ottimo Pons. Nelle 500 è ancora Read a scattare...

LE CLASSIFICHE

CLASSE 500 CMC (otto giri, km. 61,400): 1. Van Kessel (Oli) su Yamaha...

Nelle cinquanta affermazioni nette e incontestate di Van Kessel...

La corsa dell'Unità - Trofeo Sanson Quasi duecento gli iscritti al «Liberazione»

ROMA, 21 aprile Per vastità di adesioni e per rango dei campioni che vi parteciperanno...

Partendo da Cinecittà i ciclisti saranno impegnati in una gara di km. 20 circa...

Ciclismo: sorpresa di un gregario nella Liegi-Bastogne-Liegi Vince il belga De Witte e Panizza è buon quarto

Scopero dei piloti a Vallelunga

VALLELUNGA (Roma), 21 aprile Per la prima volta nella storia dell'automobilismo da competizione...

MORZINE AVORAZ, 21 aprile L'italiano Erwin Stricker ha vinto lo slalom speciale maschile del campionato internazionale di Francia...

Volata a due, secondo Pintens - I campioni hanno sonnecchiato

LIEGI, 21 aprile Grossa sorpresa nella sessantesima edizione della Liegi-Bastogne-Liegi...



MILANO — Andrea Morelli in due fasi del record sulle 24 ore. A sinistra la gara fatta in silenzio. Nell'altra foto Morelli sta per concludere vittoriosamente il tentativo.

Record delle 24 ore di corsa ieri a Milano La «giornata» del carabiniere Morelli vale 222 chilometri

Andrea Morelli, vicebrigadiere dei carabinieri, 27 anni, il francese, ha battuto uno dei suoi record di atletica leggera...

Remo Musumeci ● TENNIS — Il Giappone è stato dichiarato vincitore del secondo round della Coppa Davis...

L'altra di serie B Parità tra Taranto e Bari (0-0)

Taranto: Migliorini 6; Biondi 6; Stanzani 6; Romanzi 6; Mutti 6; Campidoglio 6; Palma 5 (dal 46' Panozzo 6); Arata 6; Lisciani 6; Neri 6; Lambrogo 6. N. 12: Boni; n. 13: Palanca.

Un derby tutto da dimenticare

Taranto: Migliorini 6; Biondi 6; Stanzani 6; Romanzi 6; Mutti 6; Campidoglio 6; Palma 5 (dal 46' Panozzo 6); Arata 6; Lisciani 6; Neri 6; Lambrogo 6. N. 12: Boni; n. 13: Palanca.

Il WBC detronizza Monzon

CITTA' DEL MESSICO, 21 aprile Il Consiglio mondiale del pugilato ha deciso di detronizzare Carlos Monzon...

Serie C A: Alessandria irraggiungibile B: al Prato non riesce il miracolo C: Pescara a un dito dalla B

Garinotesse è stata sconfitta in casa (mentre il Padova si è liberato del Trento), anche la squadra di Novati si trova ora in difficoltà nella lotta per non retrocedere.

È ACCADUTO IN SERIE C

L'Alessandria domina il Vigevano 3-0

MARCATORI: Manuelli (A) su rigore al 40' del p.t.; Manuelli (A) al 70' e Marini (V) (autogol) al 40' del secondo tempo.

Rimini-Sambenedettese 4-1

MARCATORI: Aniccar (R) al 1', Chiment (S) al 6', De Carolis (R) al 14', Cinquetti (R) al 25' del p.t.; Lorenzetti (R) al 16' del s.t.

Il kenota Jipcho sconfitto nell'Oregon

PORTLAND (Oregon), 21 aprile Il kenota Ben Jipcho ha subito la sua seconda sconfitta in 14 gare di corsa.

Da solo Giorgini non ferma i grigi Lorenzetti scodella palle-gol a volontà

no hanno messo in difficoltà la difesa ospite pur non spingendo al massimo delle possibilità.

Il kenota Jipcho sconfitto nell'Oregon

Il kenota Ben Jipcho ha subito la sua seconda sconfitta in 14 gare di corsa.

Il kenota Jipcho sconfitto nell'Oregon

Il kenota Ben Jipcho ha subito la sua seconda sconfitta in 14 gare di corsa.

Il kenota Jipcho sconfitto nell'Oregon

È la situazione in testa resta immutata a tutto vantaggio degli abruzzesi che, via via che le domeniche passano, vedono di più il campo di calcio.

Nuovo successo del bergamasco a Bosio di Novi

È Vittorino Algeri l'uomo che emerge

BOSIO DI NOVI, 21 aprile Il «mostro» del ciclodiletantismo di casa nostra, Vittorino Algeri, ha colpito ancora.

È Bertolucci il Torneo Europeo di Primavera

BARCELONA, 21 aprile Il tenista italiano Paolo Bertolucci si è aggiudicato il Torneo internazionale europeo di primavera battendo in due set il francese François Jouffret.

Clima di tensione con la Libia, dopo l'assalto all'Accademia del Cairo
I rappresentanti egiziani boicottano
l'Assemblea «federale» di Tripoli
 Nell'organismo siedono i rappresentanti della Federazione tripartita (Egitto - Libia - Siria) creata nel 1971 - Il Cancelliere Brandt nella capitale egiziana - Accaniti scontri nel Golan

IL CAIRO, 21 aprile. Il sanguinoso assalto di gruppi armati all'Accademia militare del Cairo ha provocato un immediato peggioramento dei rapporti con la Libia, che dagli egiziani viene sospettata di aver avuto una parte nell'ideazione dell'impresa. Di questo peggioramento si è avuta una conferma clamorosa quando, all'aeroporto del Cairo, il gruppo di deputati che si accingevano a partire per Tripoli per partecipare all'assemblea «federale» libico-siro-egiziana, si sono rifiutati di intraprendere il viaggio e hanno deciso di boicottare il riunito. (Bisogna spiegare e ricordare che la Federazione fra i tre Stati arabi venne decisa nel 1971 ed avrebbe dovuto attuarsi in tempi abbastanza celeri, con una integrazione sul piano militare, economico e politico; il Parlamento tripartito è per ora la massima istituzione che si sia costituita di fatto non ha compiuto progressi negli altri campi).



DAMASCO — Un medico siriano sta curando un pilota israeliano, abbattuto dalla contraerea siriana tre giorni fa.

L'assalto all'Accademia militare continuò anche il giorno di scorta sui giornali egiziani. Lo scontro provocò, come si è già detto, undici morti e 27 feriti. Il giornale *Al-Ahram* scrive che dell'organizzazione clandestina che ha organizzato l'impresa fanno parte 140 studenti egiziani delle università del Cairo e di Alessandria, e molti di questi si sono auto-dati ora alla latitanza. Cinquantasei sono stati arrestati. *Al-Ahram* e *Al-Gumhuriya* affermano che il capo dell'organizzazione, il dottor Saleh Abdullah Saryia, di 38 anni, è in possesso di passaporto libico, oltre che iracheno. La sua organizzazione è al centro per conto terroristico ed include elementi in rapporti con due governi, uno nell'Ovest arabo e uno nell'Ovest europeo.

LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI A BONN
CONSULTO SENZA DECISIONI
SUI RAPPORTI CEE-AMERICA
 Permane fra i nove la divergenza tra i fautori dell'«Europa europea» e quelli dell'«Europa atlantica»
 Attegnuta la rigidità gollista nei confronti dell'unificazione comunitaria - Ancora incerta la posizione inglese

DALL'INVIATO
 BONN, 21 aprile. Il week-end al castello di Gynnick dei nove ministri degli Esteri della Comunità europea (per l'esattezza i ministri presenti erano otto, essendo quello belga impegnato nelle trattative per la formazione di un nuovo governo in quel Paese) si è concluso con risultati che il ministro Moro e il suo collega francese Jobert giudicano positivi. Per la verità della riunione non è emersa alcuna decisione, come d'altronde, anche da parte italiana, ci si attende-

do «anche dall'altra parte dell'Atlantico». Il ministro degli Esteri francese Jobert ha precisato che le condizioni affinché la CEE raggiunga una buona armonia politica con gli USA. Per quanto riguarda la «dichiarazione atlantica», sulla definizione di un patto di cooperazione con gli Stati membri della NATO, sembra che non sussista difficoltà da parte dei nove ministri europei. Durante gli incontri di Gynnick il ministro britannico Callaghan non ha offerto anticipazioni sulle precise richieste francesi, ma ha dichiarato che il suo Paese intende sottoporre l'adesione della Gran Bretagna alla CEE.

Anche sugli altri temi discussi negli ultimi mesi, l'immunità, la «riserva» inglese. Alcuni problemi economici e monetari sono stati molto sommarariamente affrontati nel corso dei colloqui. Moro ha richiamato la necessità di realizzare quanto prima la politica regionale; Jobert ha attribuito agli squilibri l'importanza di un patto comune e il candidato unico Mitterrand: cosa che le destre non possono fare avendo tre candidati che si dilanano fra loro, e il terzo di queste posizioni, rispetto al 1969, sono dunque nettamente capovolte. È questo il dato caratteristico più rilevante di queste riunioni di Gynnick, Paolo Forcellini e Augusto Pancaldi.

PHNOM PENH, 21 aprile. Le truppe di Lon Nol hanno subito un nuovo gravissimo rovescio. Le truppe dei forze popolari di liberazione cambogiana, ad una trentina di chilometri a nord di Phnom Penh. La battaglia si è svolta a Kompong Luong, che almeno 1.500 uomini di Lon Nol avevano trasformato in una testa di ponte per cercare di riconquistare la città di Udon, liberata dalle forze del Fronte unito (PUNK) il 18 marzo scorso. Esse erano state tuttavia bloccate e accerchiate quasi interamente, così come era accaduto, poco più a nord, ad un'altra colonna anch'essa di 1.500 uomini. Il rovescio delle forze di liberazione hanno lanciato contro la prima colonna un attacco da tre direzioni e que-

sta mattina ciò che rimaneva di 1.500 uomini fu in fuga disordinata. Le truppe di Lon Nol abbandonavano sul terreno venti mezzi corazzati e quattro pezzi di artiglieria da 105 mm. Lon Nol ha dato ordine all'evacuazione di Ladang, con il materiale bellico abbandonato. I superstiti si sarebbero rifugiati, alla spicciolata, con l'altra colonna accerchiata a qualche chilometro di distanza, a Longvek. Essa, afferma l'AFP, «è intrappolata in tal modo che non è possibile portarle soccorsi». D'altronde il comando militare del regno avrebbe già deciso di abbandonare altre truppe nella zona, per evitare che anch'esse siano annientate dalle forze di liberazione.

A nord di Phnom Penh
Nuovo grave rovescio
delle truppe di Lon Nol

PHNOM PENH, 21 aprile. Le truppe di Lon Nol hanno subito un nuovo gravissimo rovescio. Le truppe dei forze popolari di liberazione cambogiana, ad una trentina di chilometri a nord di Phnom Penh. La battaglia si è svolta a Kompong Luong, che almeno 1.500 uomini di Lon Nol avevano trasformato in una testa di ponte per cercare di riconquistare la città di Udon, liberata dalle forze del Fronte unito (PUNK) il 18 marzo scorso. Esse erano state tuttavia bloccate e accerchiate quasi interamente, così come era accaduto, poco più a nord, ad un'altra colonna anch'essa di 1.500 uomini. Il rovescio delle forze di liberazione hanno lanciato contro la prima colonna un attacco da tre direzioni e que-

Per la prima volta dopo il 1958
Colombia: dieci milioni alle urne
 Alle elezioni per la Presidenza, il Parlamento e gli organi di potere locale partecipano anche i comunisti

BOGOTA, 21 aprile. Decine di migliaia di militanti sono stati messi in stato di allarme per assicurare lo svolgimento delle elezioni che dovranno porre fine al patto vigente da 16 anni in Colombia, sulla cui base il partito liberale e quello conservatore hanno sinora mandato, a turno, l'assemblea dei deputati e la carica presidenziale. I dieci milioni di elettori colombiani hanno votato oggi per la presidenza del Paese, per i membri del Congresso nazionale e per i consigli di dipartimento e i consigli municipali. Le elezioni di oggi sono quindi le prime dopo il 1958, in cui liberali e conservatori presentano un proprio candidato alla presidenza: i liberali, Alfonso Lopez Miquelsen e i

conservatori, Alvaro Gomez Uribe. Per la prima volta alle elezioni presidenziali prende parte il Partito comunista colombiano. Esso fa parte della coalizione dell'Unione nazionale di opposizione, che comprende le forze progressiste del Paese. Il candidato dell'Unione nazionale di opposizione, Hernando Echeverria Mejia ha presentato nel corso dei suoi interventi elettorali un preciso programma che prevede la nazionalizzazione della proprietà di monopoli stranieri, lo svolgimento di una riforma agraria radicale, l'ampliamento dell'edilizia abitativa. Il candidato del partito di opposizione dell'Unione nazionale popolare, Maria Eugenia Rojas De Moreno, è la prima donna dell'America latina a presentarsi candidata alla Presidenza della Repubblica.

Mentre continua la falda tra gollisti
Messmer ha deciso
di pronunciarsi
per Chaban Delmas
 Nuovo tentativo di Chirac per silurare il candidato ufficiale - Comizio unitario delle sinistre

Esaltato ad Atene il «golpe» del '67
 ATENE, 21 aprile. Il regime militare greco ha celebrato oggi, con una brevissima messa nella cattedrale ortodossa della capitale, il settimo anniversario dell'abolizione delle libertà democratiche e civili del 21 aprile 1967. Erano presenti alla cerimonia il Presidente Ghilelis e i capi delle forze armate e i membri del governo. Nonostante fossero stati regolarmente invitati, nessuno dei tre «colonnelli» autori del colpo di Stato del '67, Papadopoulos, Makarezos e Patakos, è stato presente alla cerimonia. La stampa governativa dà molto tempo prima che si ritorni in Grecia ad un regime parlamentare. I fatti che sconvolgono tuttora in vigore la legge marziale, il coprifuoco e una ferrea censura, mentre centinaia di detenuti vengono rinchiusi nei lager di Yaros e nelle carceri, sottolineano che l'attuale governo militare intende mantenere a lungo il controllo assoluto del Paese.

DAL CORRISPONDENTE
 PARIGI, 21 aprile. È stato come strappare un dente, messo alle strette dal segretario generale del partito di fronte al panico che si diffonde nelle file golliste davanti alla prospettiva di una sconfitta non solo nei confronti di Mitterrand ma anche nei confronti di Giscard D'Estaing. Il Primo ministro Messmer ha deciso di pronunciarsi oggi contro il candidato di Chaban Delmas. «Poiché il partito ha deciso così», ha detto Messmer a Metz — mi dichiaro solidamente con il candidato che ritengo da oggi non dobbiamo più dimenticare due cose: prima di tutto che l'avversario è il socialcomunismo, e poi che il pericolo totalitario bisogna evitare le sterili polemiche e prepararsi a votare nel secondo turno il candidato che sarà chiamato a far fronte a Mitterrand. Messmer dunque non farà campagna per nessuno al primo turno. Ha ordinato ai deputati di difendere indifferentemente sia Chaban Delmas sia Giscard D'Estaing: che è come suggerire che egli non ha nessuna simpatia per il candidato gollista e si augura una vittoria del ministro delle Finanze (Giscard).

È veramente un gollista aveva dato un «sì» così condizionato al proprio candidato. Ma nelle file golliste c'è anche di peggio: il ministro dell'Interno ha ordinato un sondaggio di opinione per sapere quali sono gli orientamenti dell'elettorato. Ne è uscito che il secondo turno con un voto per Mitterrand si giocano di fronte a Giscard D'Estaing vincerà il ministro delle Finanze col 51 per cento del voto e il candidato gollista il candidato delle sinistre unito. Ma se il confronto sarà tra Chaban Delmas e Mitterrand, il secondo turno di partito 50 per cento del voto e il candidato delle sinistre unito. Conclusione ovvia del ministro dell'Interno: fin dal primo turno bisogna sostenere Giscard D'Estaing per i migliori possibilità di battere Mitterrand e la coalizione socialcomunista.

Ma chi è il ministro dell'Interno che ha organizzato questo sondaggio? Chirac, l'uomo che per due volte in 15 giorni ha cercato di silurare, senza riuscirci, il candidato di Chaban Delmas e che ora si trova nella sua posizione privilegiata per fare campagna contro il suo collega di partito, dice che al primo turno i sondaggi sono addomesticati e debbono servire a questo o quel candidato contro questo o quest'altro. La controprova di quanto affermiamo ci viene dal settimanale *Le Point*, che fa campagna in favore di Chaban Delmas. Il suo ultimo sondaggio dice che al primo turno Mitterrand viene in testa, seguito da Giscard D'Estaing e da Chaban Delmas, ma che al secondo turno Chaban Delmas è solo il primo di contrastare la vittoria delle sinistre. Quindi bisogna votare fin dal primo turno in favore di Chaban Delmas, e mettergli di superare Giscard D'Estaing e di piazzarsi per il secondo turno.

Le sinistre, dal canto loro, possono permettersi di organizzare una campagna in Parigi un grande comizio unitario che vedrà alla tribuna i leaders dei tre partiti di sinistra: Giscard, Mitterrand e il candidato comune e il candidato unico Mitterrand: cosa che le destre non possono fare avendo tre candidati che si dilanano fra loro, e il terzo di queste posizioni, rispetto al 1969, sono dunque nettamente capovolte. È questo il dato caratteristico più rilevante di queste riunioni di Gynnick, Paolo Forcellini e Augusto Pancaldi.

DOPO LA SOSPENSIONE DI OLTRE 45.000 OPERAI
Si profilano licenziamenti alla Volkswagen
 BERLINO, 21 aprile. (I.p.) Si aggrava la crisi dell'industria dell'automobile nella Germania federale dove, a partire da lunedì 22 aprile, oltre 45 mila operai della Volkswagen di Wolfsburg e 20.300 della affiliata AUDI-NSU saranno messi in cassa integrazione fino a venerdì 3 maggio. La gravità della decisione presa dalla direzione del più grande complesso automobilistico della Repubblica federale tedesca è stato chiarito dal direttore generale della Volkswagen, Rudolf Leiding, ai notevole calo delle vendite sia sul mercato nazionale che su quello internazionale, che va dal 18% nella RFT al 25% sul mercato europeo, e al 28% su quello statunitense, che tradizionalmente assorbe quasi due terzi della produzione generale della Volkswagen. Il direttore della Volkswagen ha detto chiaramente che il licenziamento di oltre 45 mila operai è una conseguenza delle vendite inferiori del 20% e gli oggi la

Comizi

CATTOLICI DEMOCRATICI
 Il Comitato dei cattolici democratici per il «no» ha diffuso ieri una messa a punto in relazione ai comizi di domenica. «Alcuni commentatori», afferma il comunicato, hanno visto nel richiamo di monsignor Bonicelli («I cattolici voteranno a favore del mantenimento della legge sul divorzio, ritenendo in coscienza di non credere all'indissolubilità del matrimonio») come sacramento, non potranno considerarsi cattolici. I cattolici democratici per il «no» non hanno sempre riaffermato la propria adesione al valore dell'indissolubilità del matrimonio-sacramento. I cattolici democratici», ritengono tuttavia un'adesione anche con il «Popolo» che è una trasparente affermazione nella legge dello stato dell'indissolubilità, anche di fronte a una situazione di crisi, non giovi di fatto alla stabilità della famiglia e sia, per altro verso lesiva, nella presente situazione del nostro Paese, per le ragioni che si sono dette, una soluzione di compromesso non giovi di fatto alla stabilità della famiglia italiana. Avevano così inizio le indagini. Gli specialisti che collaborano con gli inquirenti hanno rinvenuto sul luogo dell'esplosione una cordellina e un frammento di lamiera. Secondo alcuni si tratterebbe di una bomba ad orologeria, secondo altri di un congegno elettrico regolato a mano. La bomba potrebbe essere stata collocata durante la notte, quando i vigilianti non escono dalla caserma, o durante il giorno, quando si piazzano stamani qualche tempo prima dell'arrivo del treno. Secondo gli investigatori la bomba era stata regolata per esplodere al momento del passaggio o dell'arrivo del treno. Pochi minuti prima dell'esplosione era transitato sulla stessa linea senza danni un treno merci. Si tratta del più grave attentato compiuto in Toscana, e se per il momento gli inquirenti non hanno ancora imboccato una pista («le indagini sono dirette in tutte le direzioni»), è inteso subito stamani rappresentando un nuovo episodio della trama nera la cui esistenza e la cui pericolosità tanti episodi ormai denunciati e chiarimenti, ed hanno determinato una situazione intollerabile di minaccia alla sicurezza dei cittadini, alle libertà democratiche.

ATTENTATO
 Il treno infatti in tal caso sarebbe piombato sul binario ancora maggiore velocità. Il ferroviere Raggi che aveva accovacciato l'aiuto macchinista, è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un vigiliante residente a Firenze in via Stenone, 2 si accorgeva che il posto di blocco 15 segnava il punto di partenza di un attentato contro il treno. Il treno era stato avvertito dal carabiniere di un probabile attentato sulla linea. Secondo il segretario del sindacato di Vernio perché era scattato il semaforo rosso. «Sembra che sia accaduto qualcosa», ha detto il segretario del sindacato di Vernio perché era scattato il semaforo rosso. «Sembra che sia accaduto qualcosa», ha detto il segretario del sindacato di Vernio perché era scattato il semaforo rosso. «Sembra che sia accaduto qualcosa», ha detto il segretario del sindacato di Vernio perché era scattato il semaforo rosso.

Fiumicino e Termini: telefonate minatorie ma non c'era nessuna bomba
 ROMA, 21 aprile. «A bordo dell'aereo proveniente da Ginevra c'era una bomba che esploderà poco dopo l'atterraggio». Queste pressapoco, le parole usate dallo sconosciuto che oggi, verso le 13, ha telefonato al centralino dell'Alitalia all'aeroporto di Fiumicino. La torre di controllo è stata immediatamente messa in contatto con l'aereo in volo che, subito dopo l'atterraggio, è stato fatto scendere in una zona di sicurezza, mentre i margini delle piste e lontano dalle piazzole di parcheggio. Gli artificieri della polizia hanno circondato l'aereo ed hanno ordinato a tutti i passeggeri di scendere. Dopo la perquisizione dell'aviogetto, tuttavia, non è risultato niente di nessuna traccia di bombe. Un altro analogo falso allarme si è avuto alla stazione Termini alla partenza di un treno per il Brennero.

CATTOLICI DEMOCRATICI
 Il Comitato dei cattolici democratici per il «no» ha diffuso ieri una messa a punto in relazione ai comizi di domenica. «Alcuni commentatori», afferma il comunicato, hanno visto nel richiamo di monsignor Bonicelli («I cattolici voteranno a favore del mantenimento della legge sul divorzio, ritenendo in coscienza di non credere all'indissolubilità del matrimonio») come sacramento, non potranno considerarsi cattolici. I cattolici democratici per il «no» non hanno sempre riaffermato la propria adesione al valore dell'indissolubilità del matrimonio-sacramento. I cattolici democratici», ritengono tuttavia un'adesione anche con il «Popolo» che è una trasparente affermazione nella legge dello stato dell'indissolubilità, anche di fronte a una situazione di crisi, non giovi di fatto alla stabilità della famiglia e sia, per altro verso lesiva, nella presente situazione del nostro Paese, per le ragioni che si sono dette, una soluzione di compromesso non giovi di fatto alla stabilità della famiglia italiana. Avevano così inizio le indagini. Gli specialisti che collaborano con gli inquirenti hanno rinvenuto sul luogo dell'esplosione una cordellina e un frammento di lamiera. Secondo alcuni si tratterebbe di una bomba ad orologeria, secondo altri di un congegno elettrico regolato a mano. La bomba potrebbe essere stata collocata durante la notte, quando i vigilianti non escono dalla caserma, o durante il giorno, quando si piazzano stamani qualche tempo prima dell'arrivo del treno. Secondo gli investigatori la bomba era stata regolata per esplodere al momento del passaggio o dell'arrivo del treno. Pochi minuti prima dell'esplosione era transitato sulla stessa linea senza danni un treno merci. Si tratta del più grave attentato compiuto in Toscana, e se per il momento gli inquirenti non hanno ancora imboccato una pista («le indagini sono dirette in tutte le direzioni»), è inteso subito stamani rappresentando un nuovo episodio della trama nera la cui esistenza e la cui pericolosità tanti episodi ormai denunciati e chiarimenti, ed hanno determinato una situazione intollerabile di minaccia alla sicurezza dei cittadini, alle libertà democratiche.

NAPOLITANO
 Le accuse mosse al PCI e agli altri partiti laici di non avere voluto andare incontro alle esigenze poste dalla DC, così come le critiche a diversi ministri aspetti e punti della legge sul divorzio, hanno un carattere chiaramente pregressivo, ha detto il segretario di Giorgio Napolitano, vicepresidente del PCI, parlando a Modena ieri sera e stamattina a Mirandola nel corso di due manifestazioni del PCI alle quali hanno partecipato migliaia di lavoratori democratici. È stato infatti lo stesso segretario della DC, ha rilevato Napolitano, ad ammettere nel suo discorso di Bologna, di aver «resistito, nel '73 e nel '74, alla sottile tentazione» di proporre un referendum. E lo ha fatto non per prendere posizione nei confronti della diligente campagna proconvocatoria del MSI, ma per avere il suo «fedelissimo» l'importante è vincere il referendum, anche con il consenso — del resto preventivo — di un pesantissimo predominio. Tutto il resto della propaganda dc a proposito della convocazione del referendum sul divorzio è falsificazione o pretesto. Si parla di una legge «passiva», di un divorzio «automatico» ignorando il ben diverso progetto espresso dal senatore Leone il 9 ottobre 1970 al Senato nella sua dichiarazione di voto e il positivo apprezzamento che a conclusione del consiglio formulò lo stesso senatore Fanfani in qualità di presidente del Senato. Si fanno obiezioni parziali, come quella relativa al mancato mantenimento dell'assistenza materialistica per l'ex coniuge, che non solo non giustifica la pretesa di una legge di tipo «automatico», ma ha concluso Napolitano — ma che erano state già accolte nella proposta Caroniti e che i partiti laici sono pronti ad accogliere dopo il 12 maggio.

Un «incontro» sovietico-americano a Tbilisi
 MOSCA, 21 aprile. I rappresentanti dell'opinione pubblica degli Stati Uniti e dell'URSS s'incontreranno martedì 23 a Tbilisi, capitale della Georgia sovietica, per esaminare i problemi della collaborazione e dello sviluppo della conoscenza alla luce degli ultimi sviluppi della situazione internazionale. Alla manifestazione (quella precedente si svolse a Kiev e a Mosca) saranno presenti esponenti di organizzazioni sociali, culturali e politiche. Da parte americana — come è stato reso noto — il leader repubblicano al Senato, Hugh Scott, che interverrà insieme ad altri delegati all'incontro di Tbilisi. Sempre nel campo dei rapporti sovietico-americani prosegue nella capitale la visita del senatore Edward Kennedy, che giunto in aereo, su suo invito del gruppo parlamentare dell'URSS, ha già avuto una serie di colloqui con personalità sovietiche. Egli ha esposto in alcune interviste il suo compiacimento sull'ulteriore e positivo sviluppo dei rapporti tra i due Paesi. Oggi egli ha avuto un animato dibattito con studenti e professori dell'Università e successivamente, ha avuto un colloquio di due ore con il ministro degli Esteri Gromiko. Domani si incontrerà con Breznev.